

Università
della
Svizzera
italiana

Facoltà
di scienze
economiche

IRE
Osservatorio
delle politiche
economiche
O-Pol

Rapporto sull'indagine IRE 2015

SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE QUALITATIVA SULLA
COMPETITIVITÀ ECONOMICA TICINESE

Referente:

Paolo Malfitano

paolo.malfitano@usi.ch

Per ulteriori informazioni

Istituto di ricerche economiche

Via Maderno 24

CH – 6904 Lugano

Tel. +41(0)58 666 46 61

Fax. +41(0)58 666 46 62

E-mail: opol@usi.ch

INDICE

INDICE	
1.	
INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO.....	2
1.1 La demografia d’impresa	3
2.	
LE PERCEZIONI SULLA COMPETITIVITÀ ATTUALE	5
2.1 Standard di vita.....	5
2.2 Determinanti di sviluppo	6
2.3 Fattori di sviluppo	8
2.4 Determinanti di successo	16
CONSIDERAZIONI FINALI.....	22

1.

INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO

L'Istituto di Ricerche Economiche, nell'ottica di una maggiore comprensione delle dinamiche economiche cantonali e della contestuale redazione del "Rapporto sulla struttura economica ticinese"¹, come complemento alle analisi sui dati quantitativi, ha condotto un'analisi qualitativa sulla percezione dell'andamento dell'economia cantonale. L'obiettivo finale di entrambi gli strumenti è quello di individuare i punti di forza e le difficoltà delle aziende che operano in Ticino, per elaborare successivamente raccomandazioni e linee guida di politica economica atte a migliorare le condizioni quadro del territorio. L'indagine si è svolta nel periodo tra Aprile e Luglio 2015 presso un campione di circa 5'000 aziende estratte dalla piattaforma Orbis² e intervistate tramite questionario online. Le 17 dimensioni indagate ricalcano e integrano la struttura piramidale della competitività (figura sottostante) alla quale lo studio si ispira. I grafici del Capitolo 2 mostrano i risultati emersi dall'inda-

gine; per ogni dimensione del modello piramidale, le percezioni degli imprenditori sono classificate su una scala che in genere va da 1 (= completamente in disaccordo) a 5 (= completamente d'accordo). In merito al campione, è opportuno puntualizzare che il tasso di risposta iniziale è di 412 soggetti, pari a circa l'8% del campione. Tra questi, 8 hanno dichiarato l'inattività della propria impresa nell'anno di riferimento (2014) e quindi hanno terminato il questionario al primo quesito. Il numero di rispondenti si riduce ulteriormente al primo paragrafo del questionario, relativo alla demografia d'impresa, a cui hanno risposto 382 soggetti. Inoltre, altre imprese hanno desistito nella compilazione del questionario con il susseguirsi dei quesiti posti, per cui i tassi di risposta diminuiscono ad ogni blocco di domande. Di seguito il numero di rispondenti per ogni sezione del questionario (ognuna relativa a più dimensioni del modello piramidale):

QUALITÀ DELLA VITA, PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO: 360
 TASSO DI OCCUPAZIONE, CAPITALE FISICO: 346
 CAPITALE UMANO E FINANZIARIO, STRUTTURA IMPR.: 317
 CAPITALE SOCIALE, INNOVAZIONE: 308
 SICUREZZA, SKILLS, CENTRI DECISIONALI E ORGANIZZATIVI, ACCESSIBILITÀ, STRUTTURA SOCIALE: 301
 STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE, STRUTTURA ECONOMICA, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE: 300



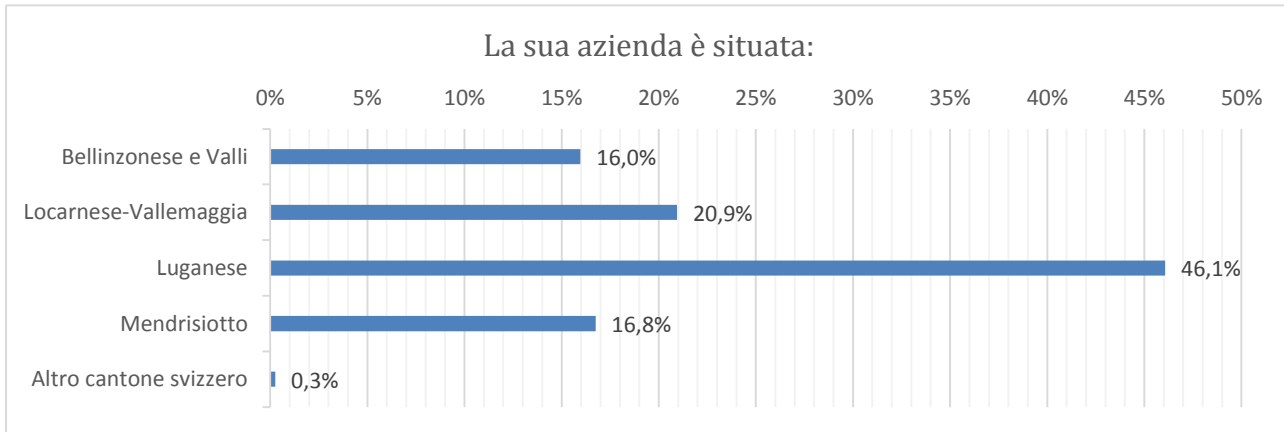
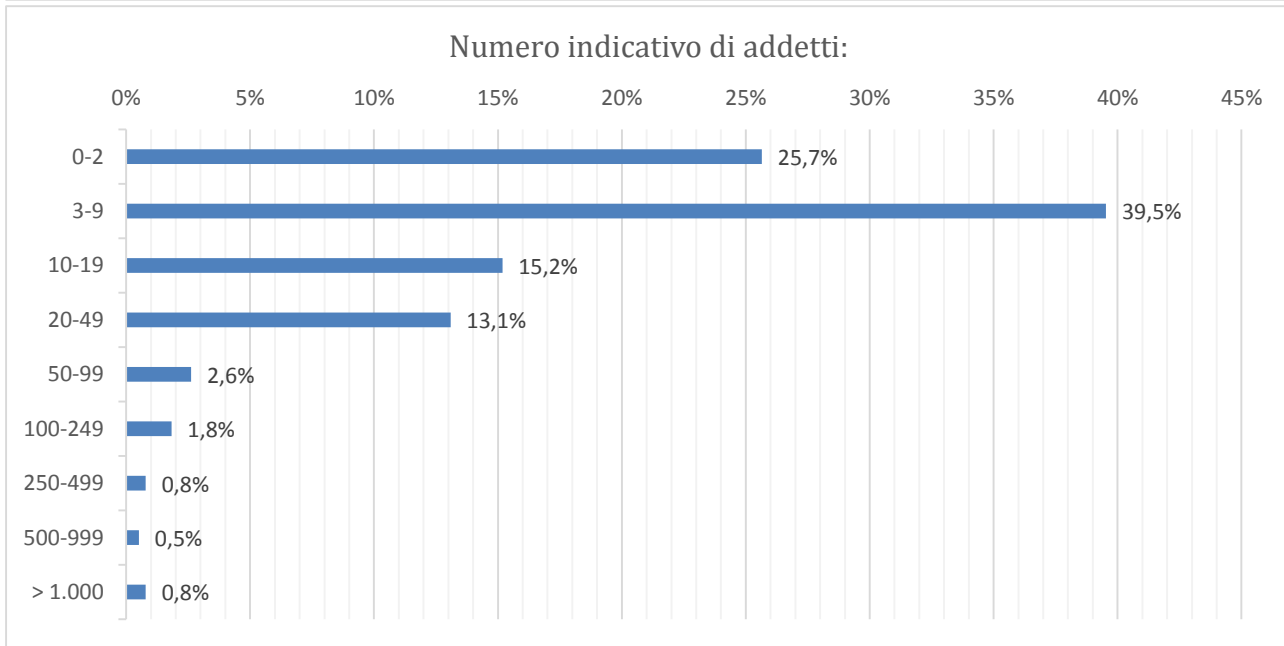
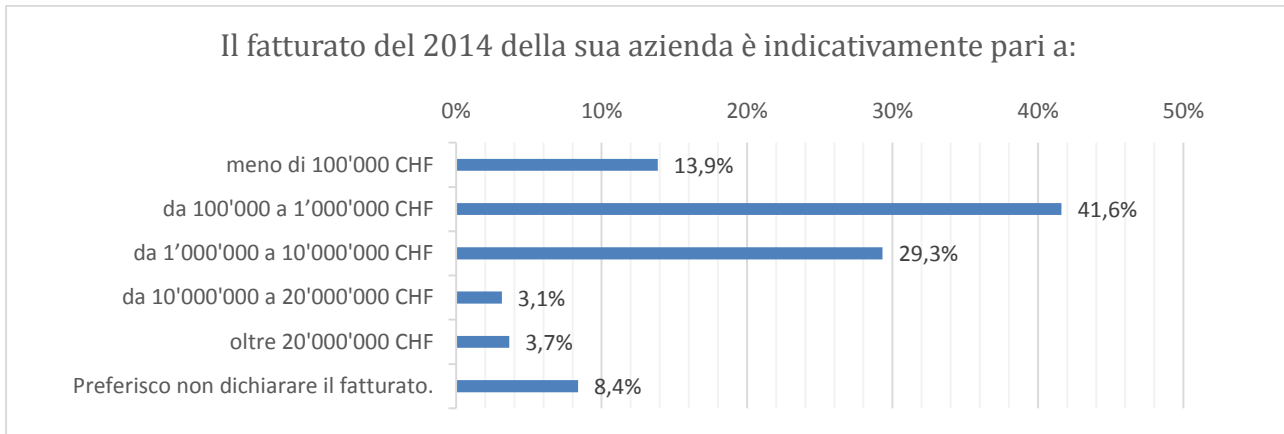
¹ [Competitività economica 2015](#)

² [Orbis - Bureau van Dijk](#)

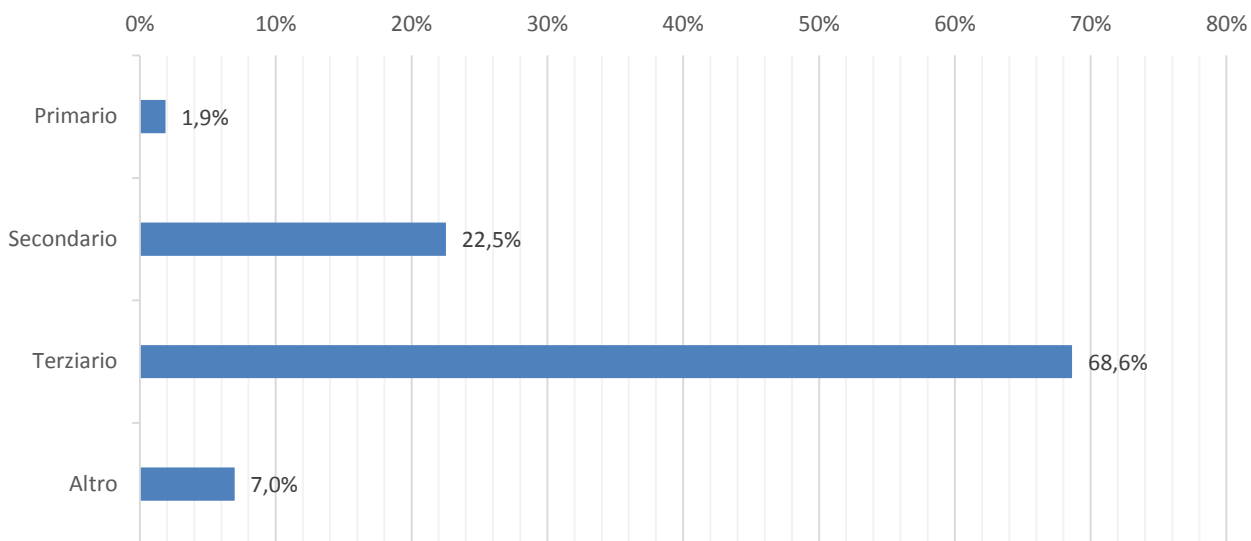
1.1 La demografia d'impresa

Il campione preso in esame nell' indagine rispecchia le caratteristiche del tessuto economico ticinese. Si evidenzia infatti la forte presenza di micro imprese fino a 9 addetti (65,7% del totale) e la presenza irrisoria di grandi imprese con più di 250 ad-

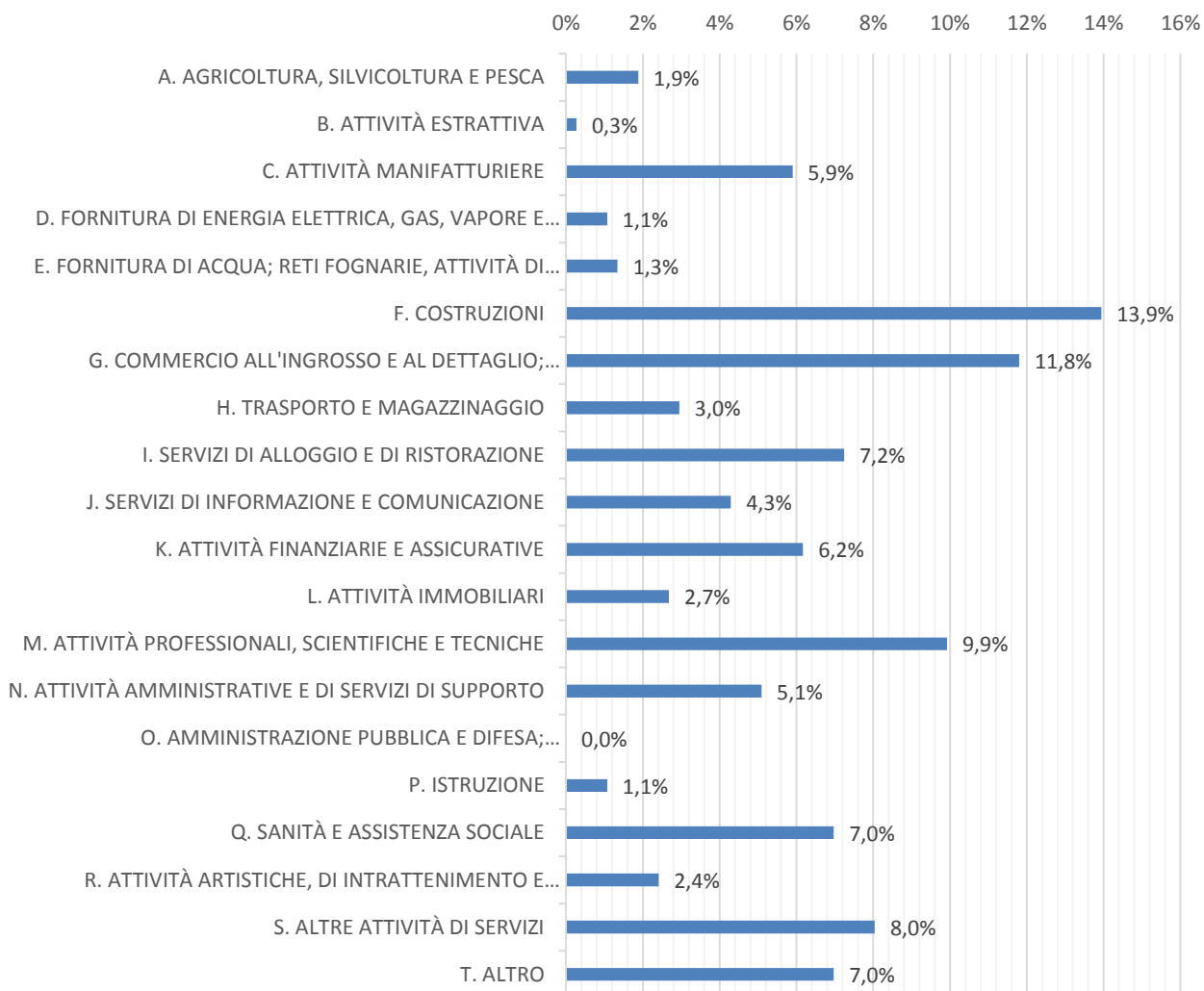
detti (il 2,1%). Il 62,9% delle aziende si trova nel Sottoceneri, e in particolare nel luganese. Dal punto di vista macro-settoriale, il settore terziario assorbe più di due terzi del tessuto economico cantonale rilevato.



Composizione macro-settoriale:



Composizione settoriale (NOGA 2008):



2.

LE PERCEZIONI SULLA COMPETITIVITÀ ATTUALE

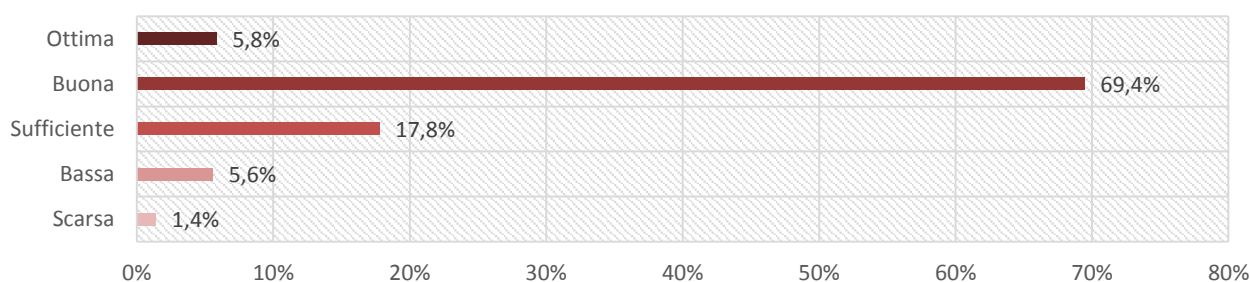
Questo capitolo è dedicato all'aggiornamento delle percezioni relative alla situazione competitiva ticinese. Grazie ai feedback ricevuti negli anni precedenti, quest'anno si è cercato di migliorare la struttura del questionario provando a renderlo maggiormente scorrevole e di facile comprensione. La modifica principale consiste nell'introduzione di una scala per la misura dell'atteggiamento

non più a 4 punti, ma a 5, in modo tale da contemplare anche l'atteggiamento di "indifferenza" (associato al valore centrale 3) nella percezione espressa da parte del soggetto intervistato.

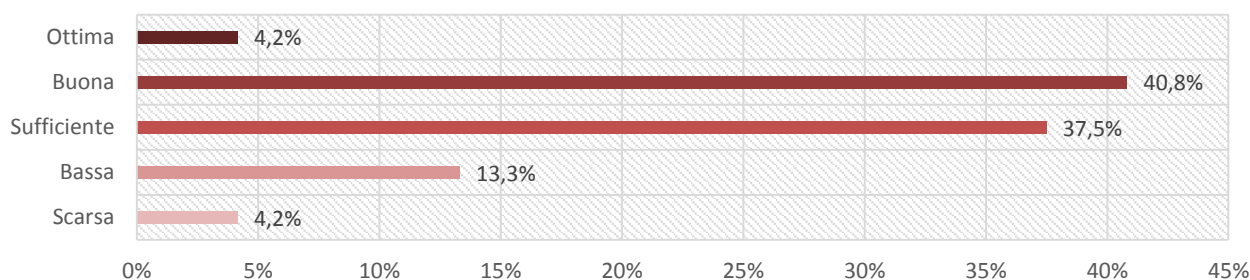
2.1 Standard di vita

REDDITO PRO-CAPITE. In termini di standard di vita, la percezione espressa dagli intervistati è molto positiva. Infatti, secondo 3 intervistati su 4, la qualità della vita all'interno del territorio ticinese è buona, se non addirittura ottima. La situazione economica aziendale viene invece vista in modo leggermente peggiore. Soprattutto per le micro/piccole imprese (meno di 50 addetti), la propria situazione economica risulta più che sufficiente solo nel 43% dei casi. Nel caso delle imprese medio/grandi, la stessa percentuale sale sensibilmente (73%).

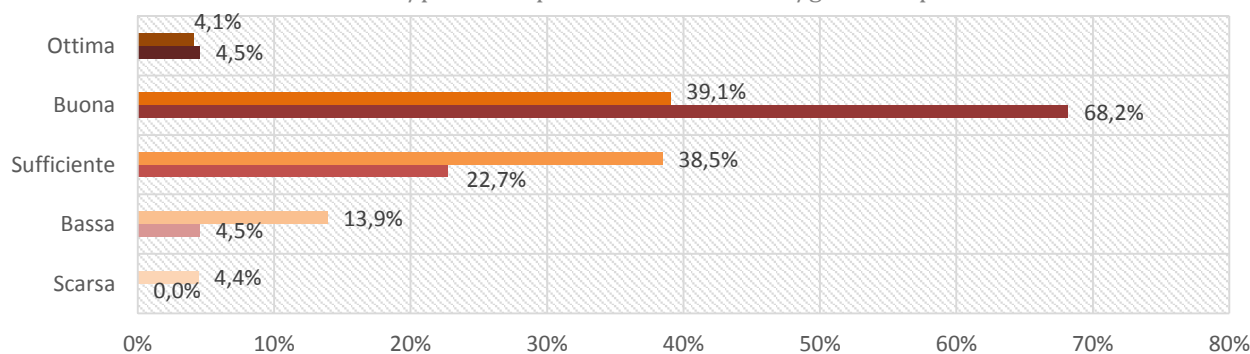
Come valuta la qualità di vita all'interno del territorio ticinese?



Come valuta la situazione economica della sua azienda?



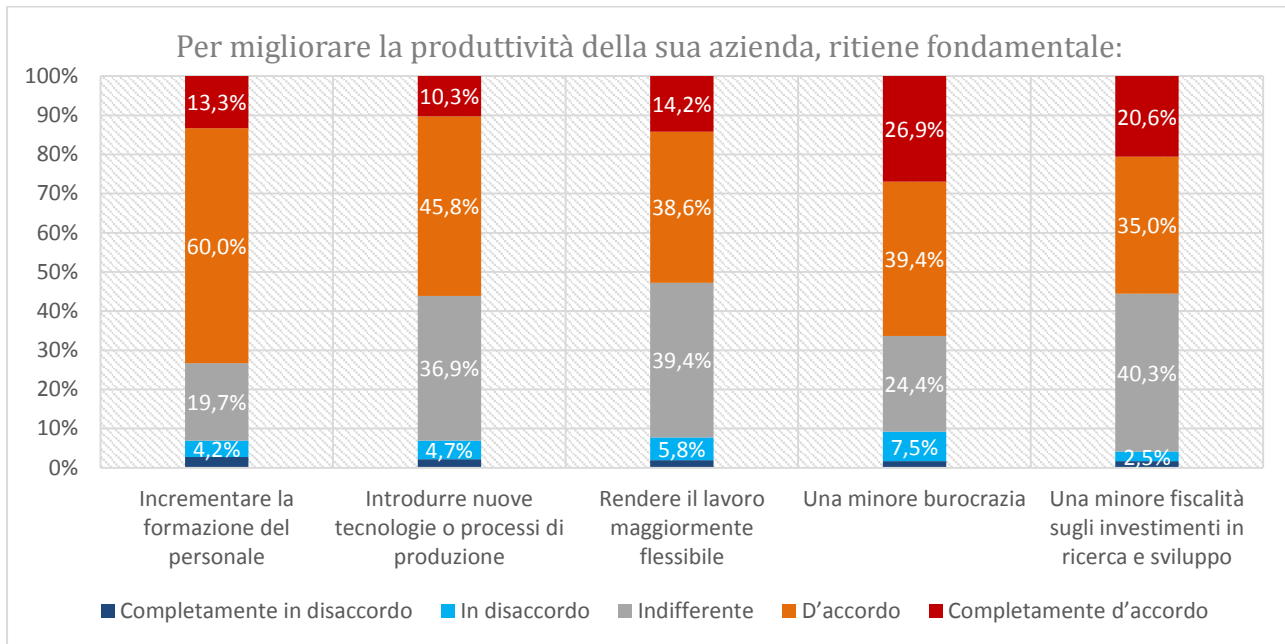
■ micro/piccole imprese ■ medio/grandi imprese



2.2 Determinanti di sviluppo

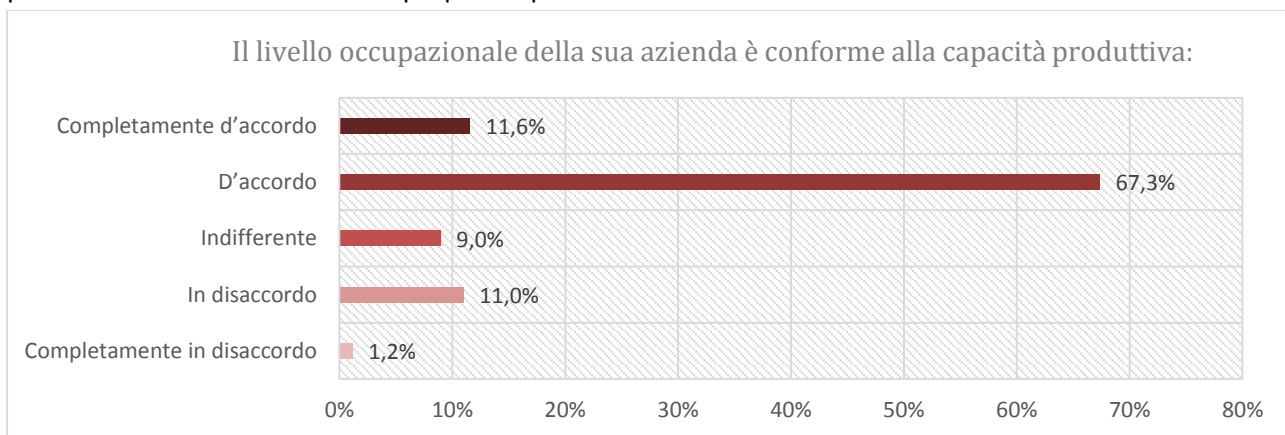
PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO. La produttività del lavoro è storicamente un fattore problematico per l'economia ticinese e, nell'ultima stima, è ancora al di sotto della media nazionale (BAK, 2014). Riguardo agli strumenti atti ad aumentare la propria produttività, le policy più urgenti secondo gli imprenditori coinvolti sono: minore burocrazia e tassazione agevolata sugli investimenti in ricerca e sviluppo.

Una quota di rispondenti superiore ad un quinto è "completamente d'accordo" nel ritenere fondamentale questi aspetti. Inoltre, 3 rispondenti su 4 concordano con la necessità di un personale maggiormente qualificato all'interno del territorio. La flessibilità del lavoro risulta invece essere l'intervento di policy percepito come meno fondamentale rispetto agli altri.

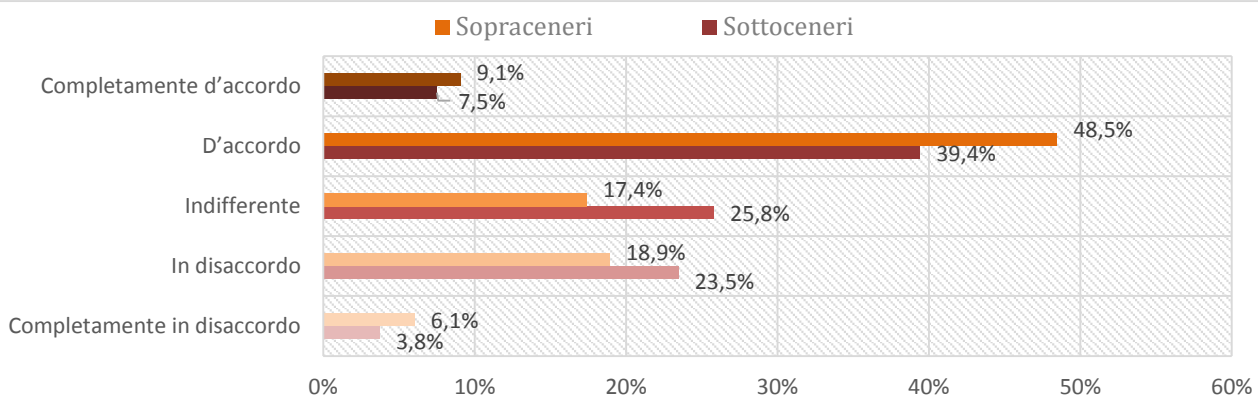
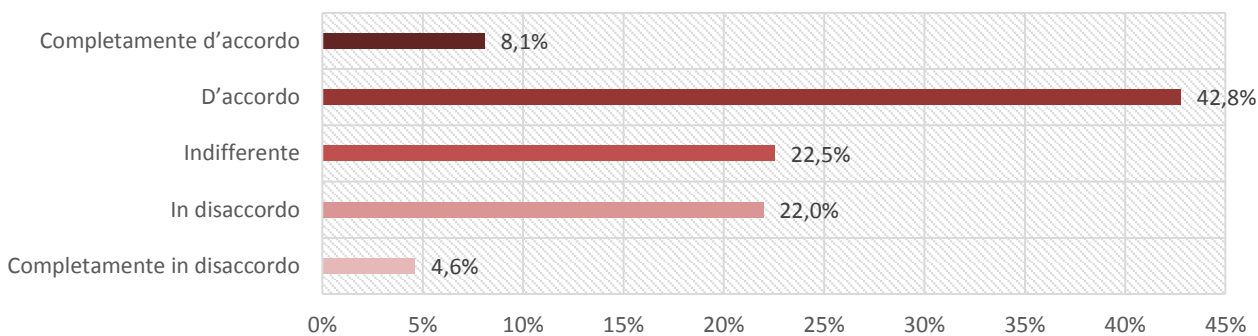


TASSO DI OCCUPAZIONE. L'occupazione rappresenta un altro dei punti deboli riscontrati nell'analisi della competitività cantonale. Dai dati emerge una situazione abbastanza confortante per quanto riguarda la corrispondenza attuale tra il livello di produzione dell'impresa e il relativo livello dimensionale (occupazionale). Quasi l'80% dei rispondenti ritiene che il livello occupazionale della propria azienda sia conforme alla propria capacità

produttiva. Le opinioni sulla semplicità e convenienza nell'assunzione di personale locale indicano che circa la metà degli intervistati è indifferente o in disaccordo con questa affermazione, mentre l'altra metà concorda. Scomponendo le risposte geograficamente, notiamo una maggiore propensione all'impiego di personale locale nel Sopraceneri.



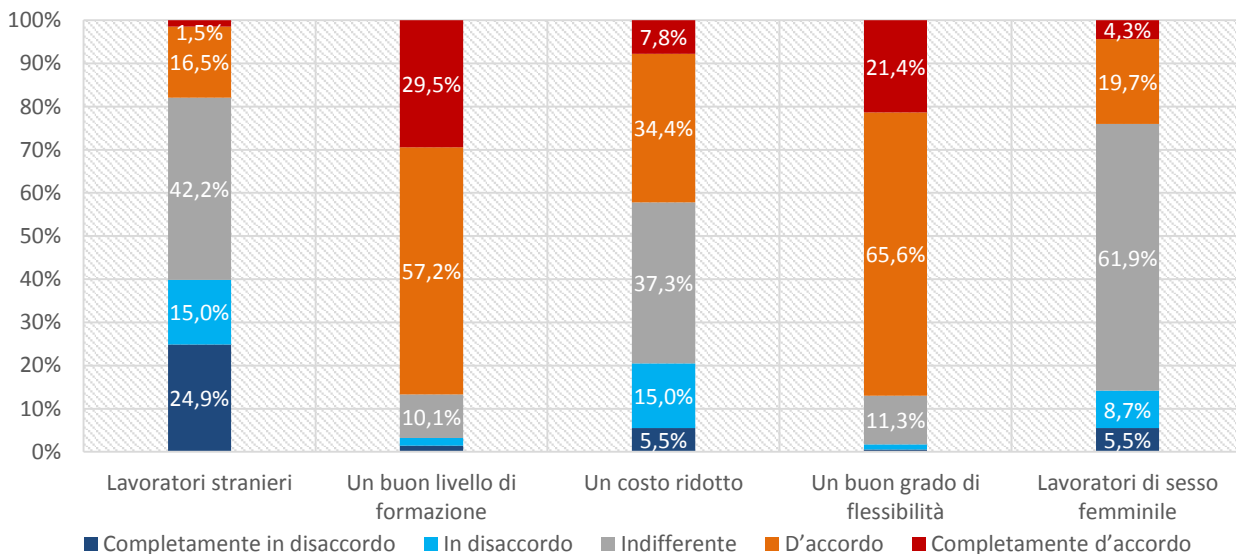
Secondo la sua esperienza, assumere personale locale è semplice e conveniente:



Per concludere, come possiamo vedere dall'analisi delle opinioni espresse, un buon livello di formazione e un buon grado di flessibilità sembrano essere le caratteristiche più ricercate nella forza lavoro. In entrambi i casi, meno del 15% dei rispon-

denti è indifferente o in disaccordo con la necessità di questi due fattori. A seguire troviamo l'utilizzo di manodopera a basso costo. La parità di genere e la presenza di stranieri sembrano essere gli elementi meno ricercati nella forza lavoro.

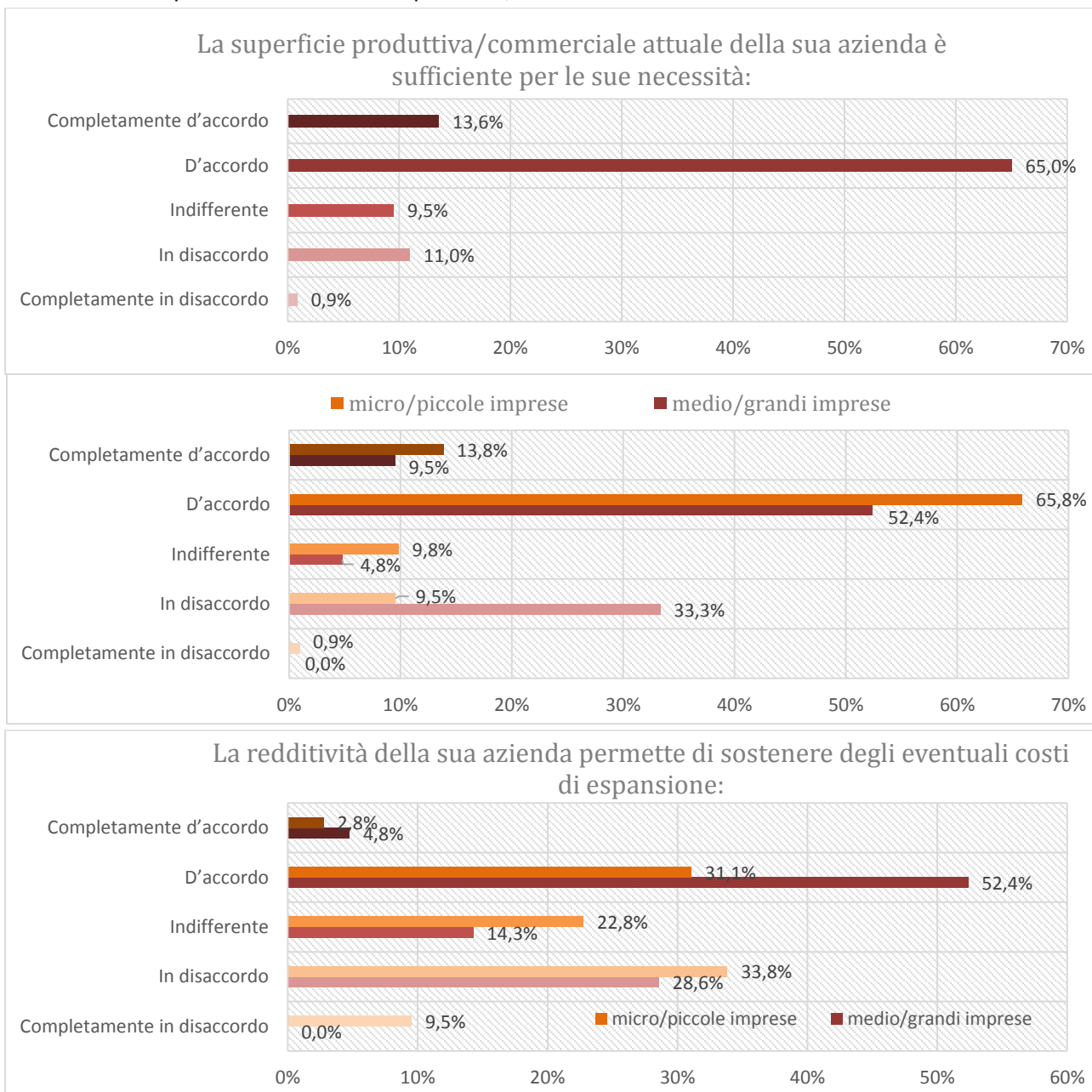
Nell'ambito della ricerca di forza lavoro, la sua azienda necessita di:



2.3 Fattori di sviluppo

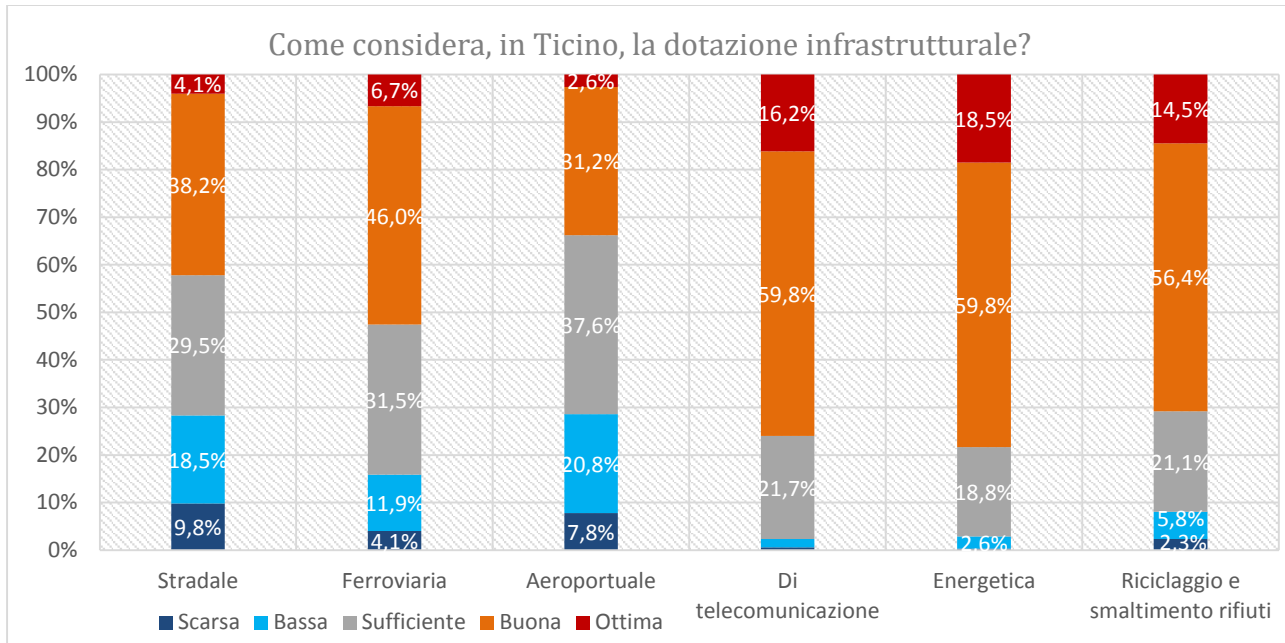
CAPITALE FISICO. Alle aziende intervistate è stato chiesto se lo spazio fisico attualmente a loro disposizione fosse sufficiente e se i prezzi immobiliari o le eventuali spese di costruzione fossero conformi al loro margine operativo nel caso avessero voluto espandersi. Dalle risposte emerge che, generalmente, non si registra una carenza di spazi produttivi per le imprese già stabilite sul territorio (80% circa degli intervistati). Scomponendo per la dimensione aziendale, notiamo che la percezione delle difficoltà per una eventuale espansione,

sono relative soprattutto alle imprese medio/grandi. In particolare, solo il 10% delle micro/piccole imprese non ritiene di avere a disposizione spazio a sufficienza, mentre una grande impresa su tre percepisce la mancanza di spazi. Quando si valutano i costi di espansione, notiamo che il 57% circa delle aziende medio/grandi afferma di avere del capitale da investire per una eventuale espansione. Dalle percezioni sondate emerge quindi la mancanza di disponibilità di spazio di espansione, malgrado la capacità economica di queste aziende.



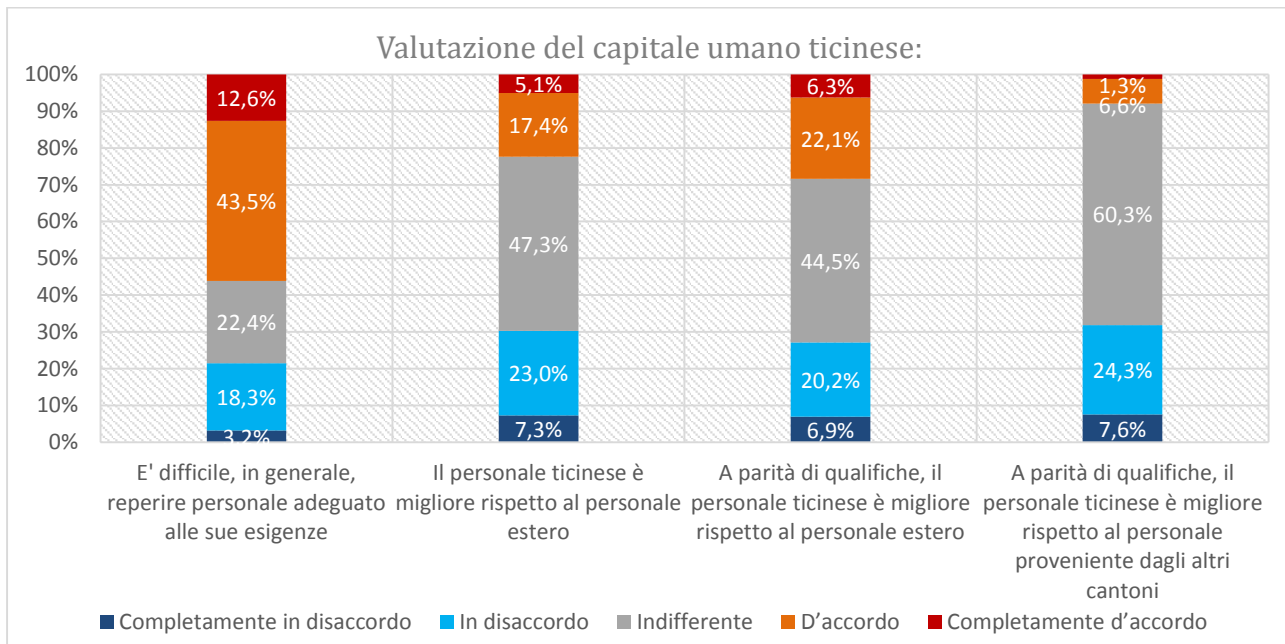
Analizzando invece la percezione emersa sulla qualità delle infrastrutture presenti in Ticino (in una scala da “scarsa” a “ottima”), le migliori valutazioni riguardano il settore energetico, le telecomunicazioni, il riciclaggio e lo smaltimento rifiuti.

Le infrastrutture stradali e aeroportuali sono invece quelle che registrano il minor grado di apprezzamento.



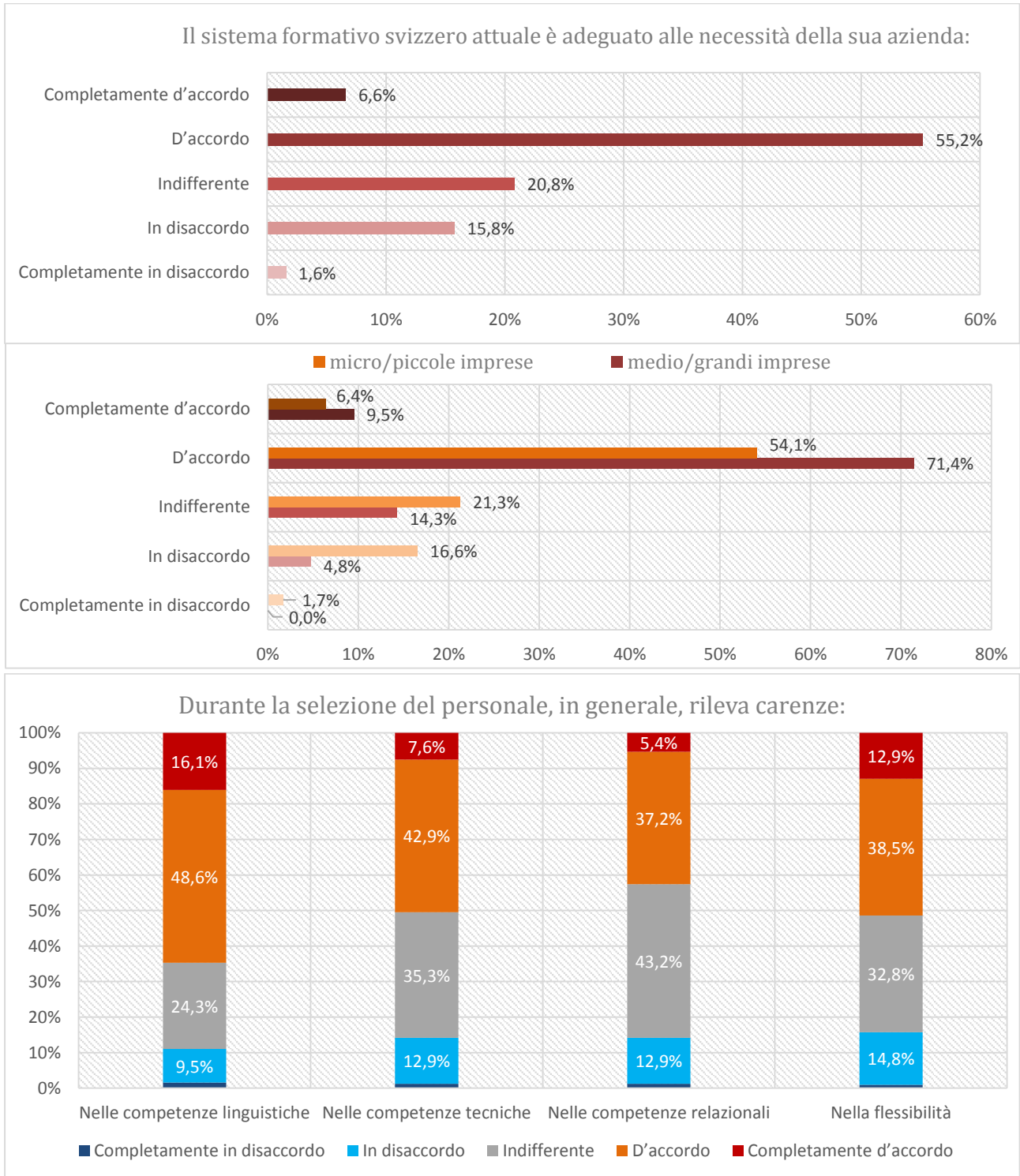
CAPITALE UMANO. Gli aspetti indagati rispetto alla dimensione del capitale umano riguardano la facilità nella reperibilità di personale qualificato e le competenze dei lavoratori locali (anche in un confronto internazionale). Più della metà degli intervistati rileva difficoltà nella ricerca di personale qualificato. Tre imprese su quattro non ritengono il personale ticinese migliore rispetto ai lavoratori

stranieri o sono indifferenti. Il 28% circa delle imprese ritiene che, a parità di qualifiche, il personale ticinese sia migliore rispetto ai lavoratori provenienti dall'estero, mentre fa poca distinzione nella selezione tra il personale ticinese e quello proveniente dagli altri cantoni (60% di indifferenti).



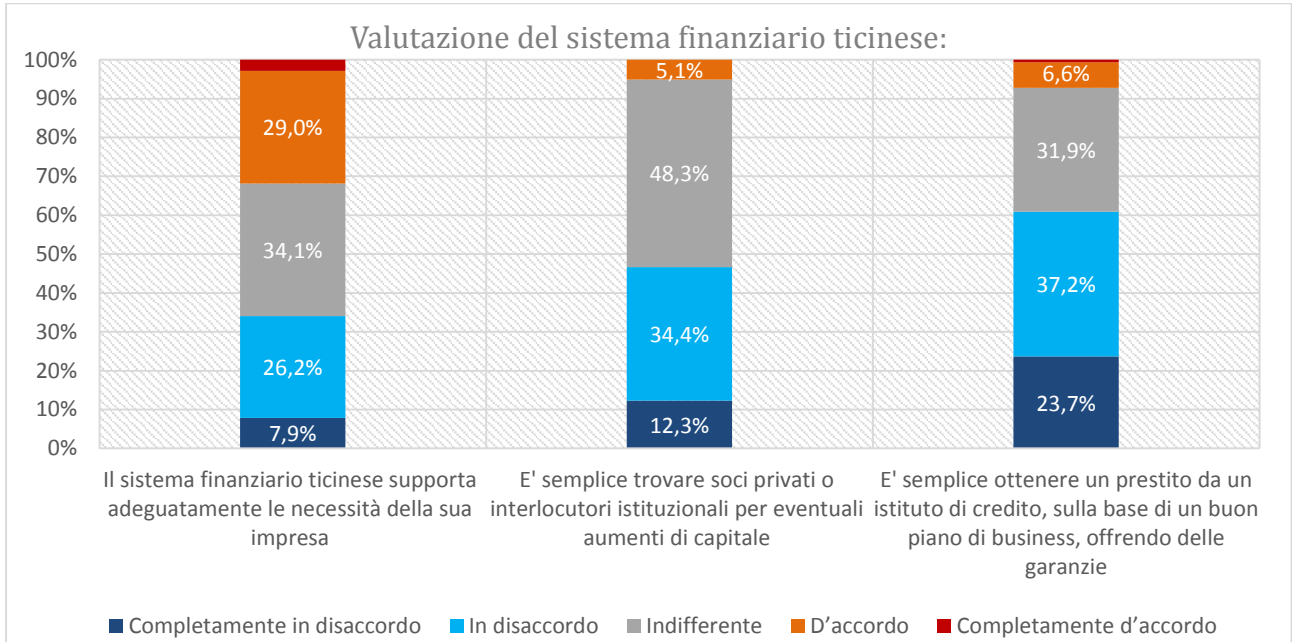
Successivamente, viene sondato quanto il sistema scolastico risponda ai bisogni dell'economia e alle esigenze del mercato del lavoro. La valutazione sul sistema formativo è piuttosto positiva, quasi il 62% delle imprese ritiene che esso sia adeguato alle proprie necessità. A livello dimensionale, notiamo una maggiore percezione negativa per le mi-

cro/piccole imprese. Malgrado la buona considerazione del sistema formativo elvetico, più della metà degli intervistati dichiara di incontrare difficoltà nel reperire personale idoneo, soprattutto riguardo alle competenze linguistiche e alla flessibilità.



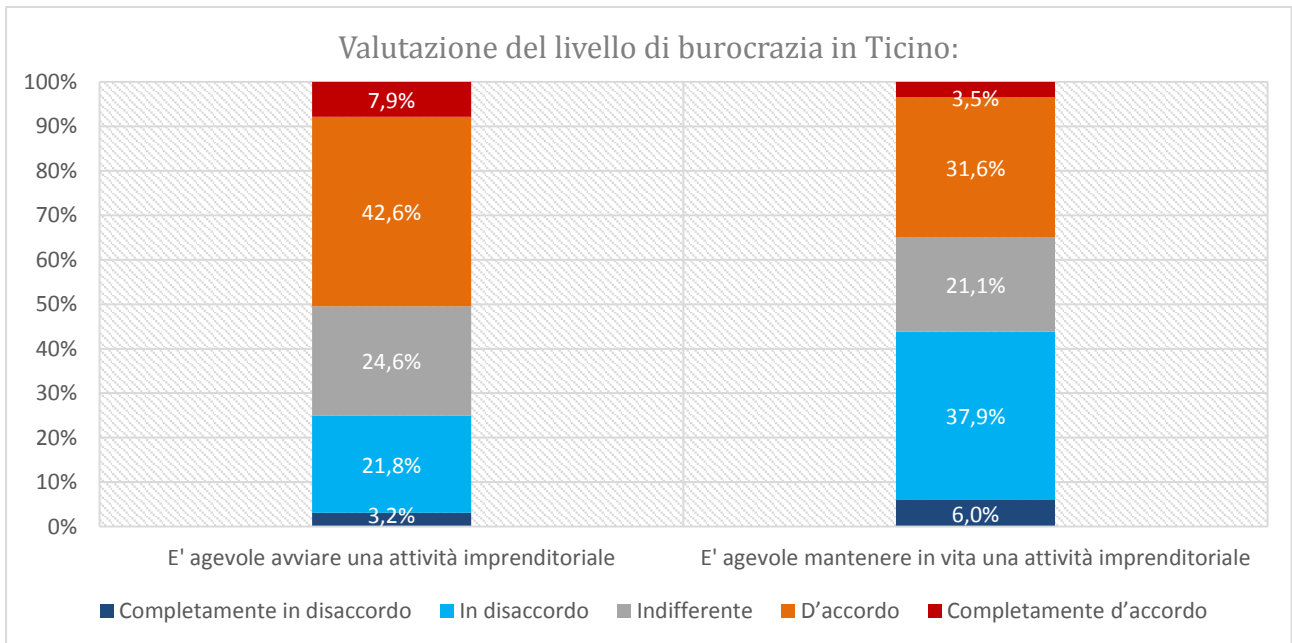
CAPITALE FINANZIARIO. Di seguito si riportano i risultati espressi dagli intervistati su alcune tematiche riguardanti le risorse di capitale disponibili. La fiducia generica nel sistema finanziario ticinese non è molto elevata: solo un soggetto su 3 si sente supportato finanziariamente. Gli intervistati, inoltre,

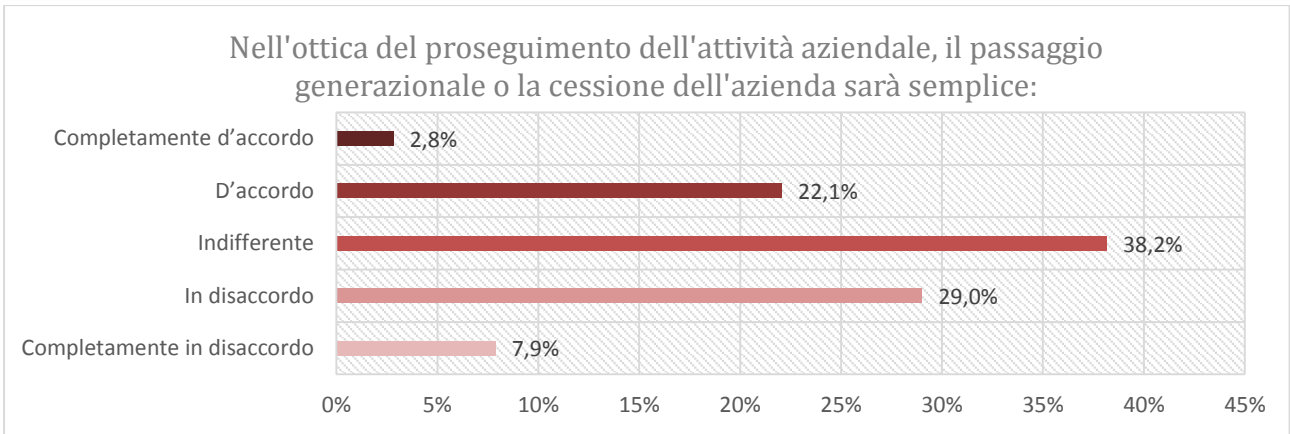
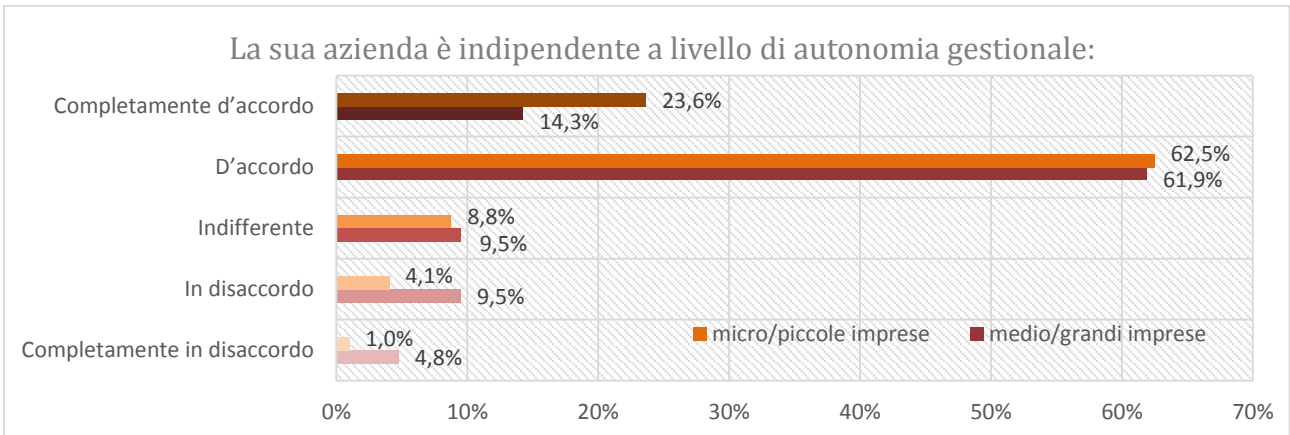
riscontrano forti difficoltà nel reperire soci per aumenti di capitale (solo secondo il 5% è semplice). L'accessibilità al credito è anch'essa percepita come abbastanza scarsa nel caso della richiesta di prestiti anche presentando un piano di business.



STRUTTURA IMPRENDITORIALE. Secondo la metà degli intervistati, gli adempimenti burocratici per l'avviamento dell'impresa risultano agevoli. La percentuale scende riguardo all'amministrazione ordinaria e al mantenimento dell'esercizio (35%). Le imprese intervistate esprimono inoltre un alto

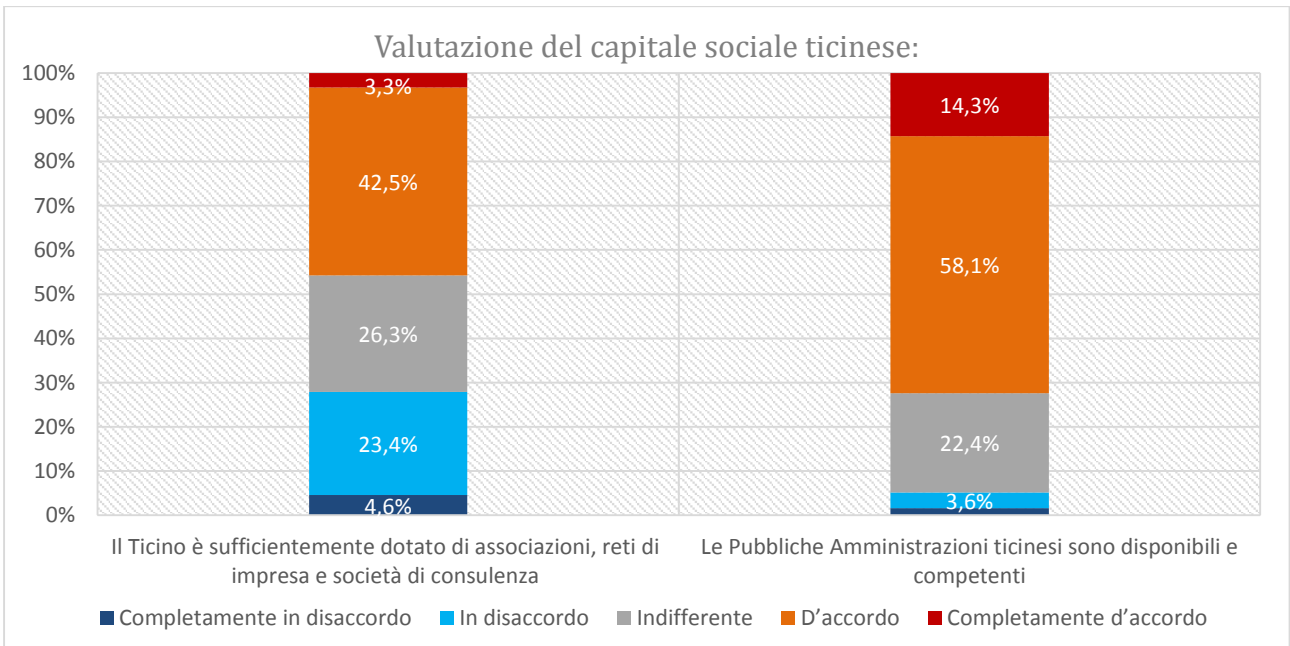
grado di autonomia gestionale, le micro/piccole imprese in misura superiore. Un aspetto molto più problematico è rappresentato dal passaggio generazionale: solo il 2,8% delle imprese è "completamente d'accordo" rispetto alla semplicità della cessione aziendale.

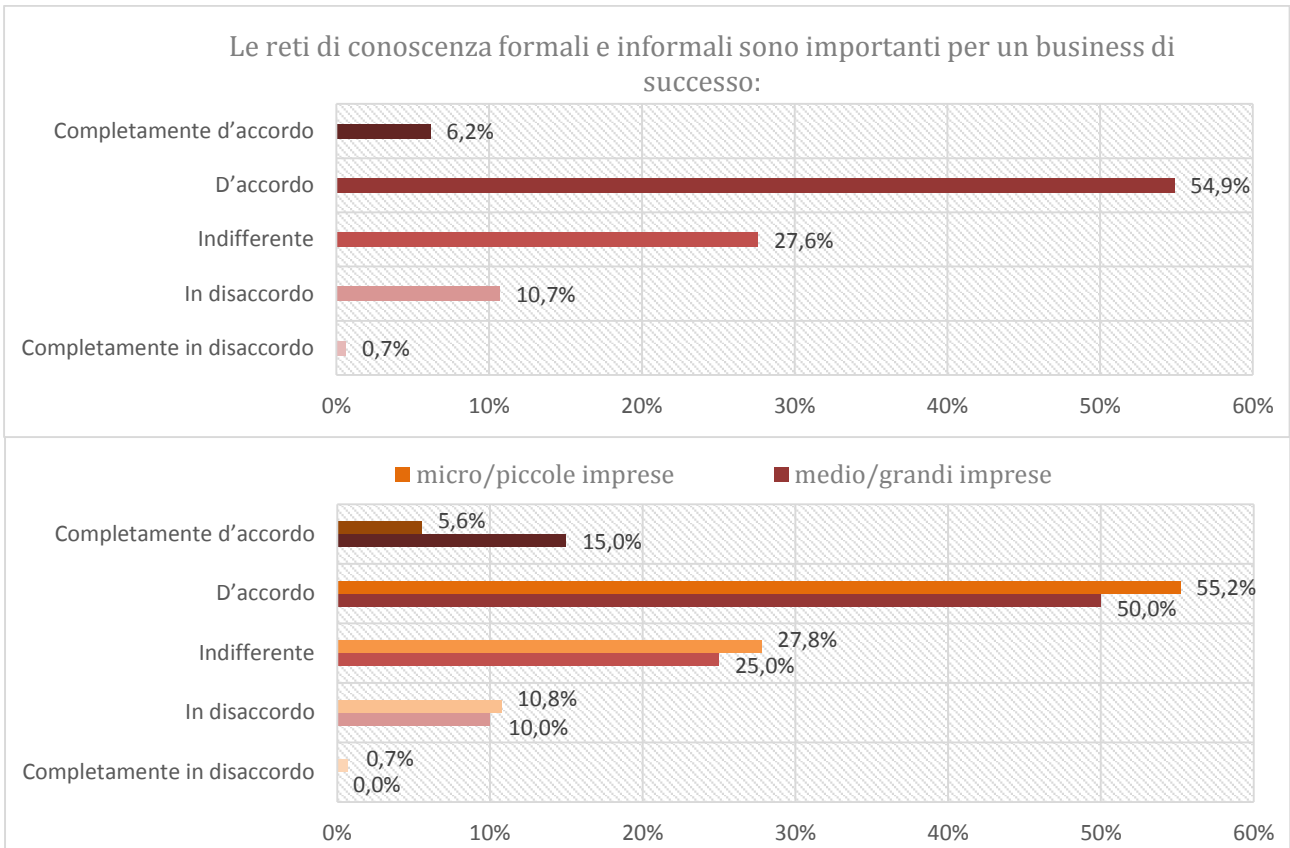




CAPITALE SOCIALE. Per quanto riguarda la dimensione del capitale sociale, sono stati valutati l'importanza delle reti sociali e l'impatto diretto sulla competitività. La percezione sulla competenza delle pubbliche amministrazioni (PA) è più che buona. Il giudizio sulla quantità di associazioni, reti di impresa o società di consulenza è discreto. La

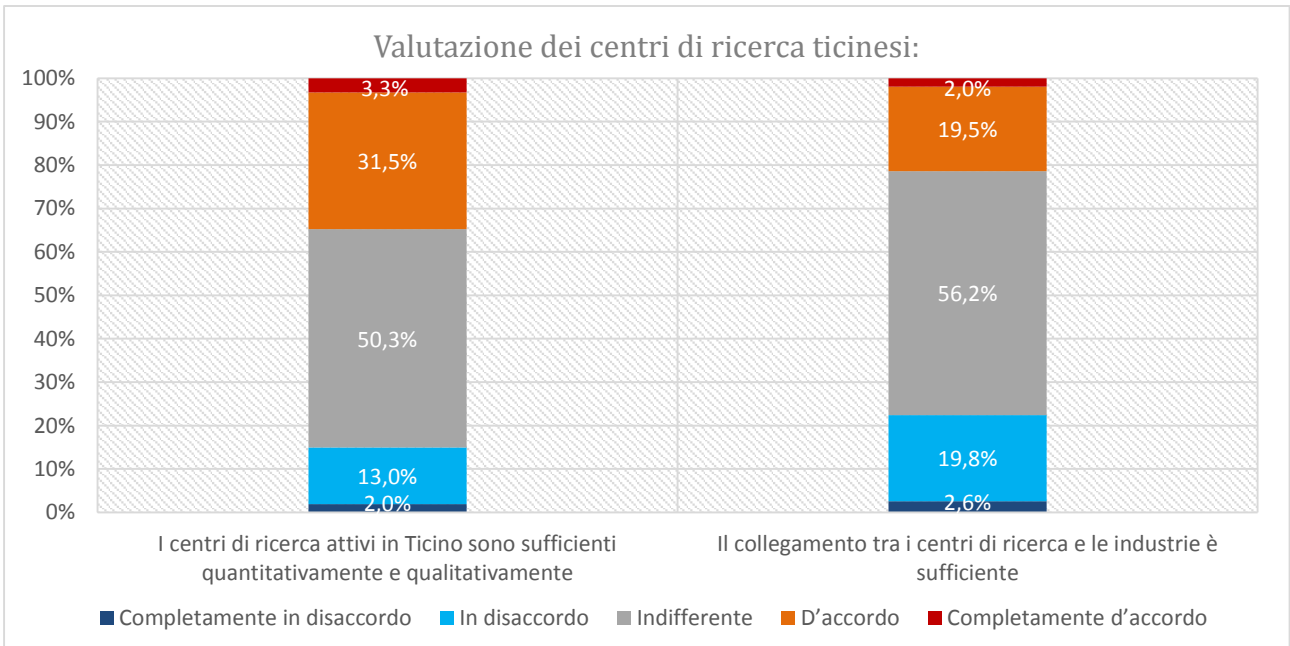
valutazione emersa indica come, anche per quest'anno, tali reti di conoscenza siano percepite come importanti, anche se non determinanti. Il 61% dei soggetti concorda con la necessità di queste reti per un business di successo. Le imprese medio/grandi sembrano essere più interessate alla partecipazione al tessuto economico territoriale.

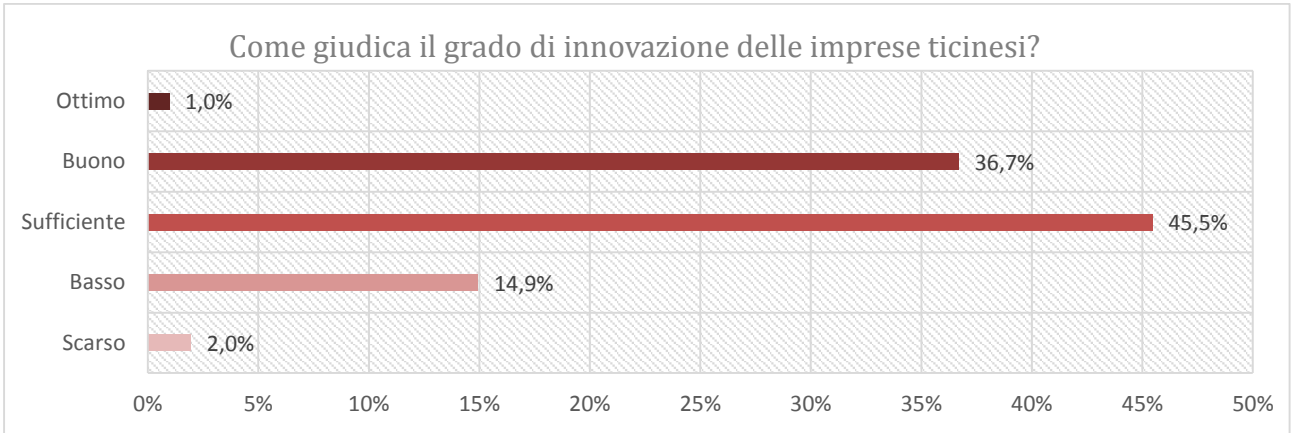




INNOVAZIONE E INNOVATIVITÀ. La valutazione emersa sulla dimensione innovativa delle imprese non è particolarmente brillante. Circa un terzo delle aziende ritiene che la qualità e la numerosità dei centri di ricerca in Ticino sia più che sufficiente. L'opinione peggiora riguardo al legame tra i centri

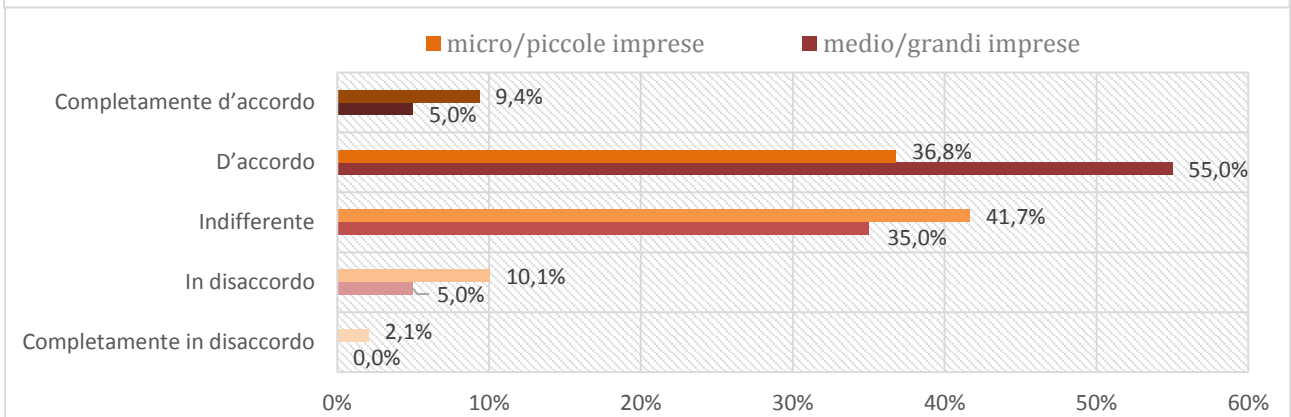
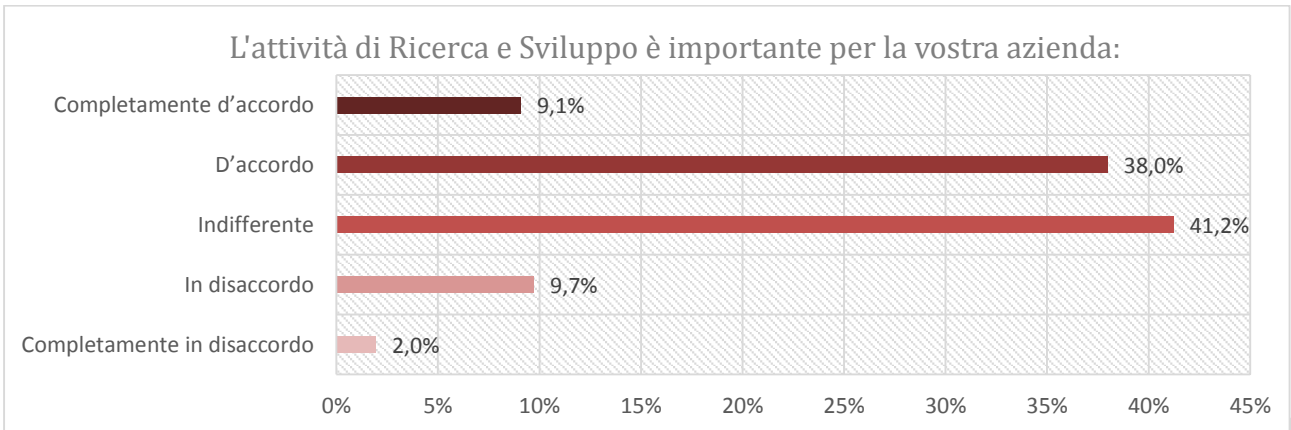
di ricerca e il tessuto produttivo. Il livello di innovazione percepito dalle imprese ticinesi è sufficiente per circa il 45% degli intervistati, mentre è ottimo solo per l'1% di essi.





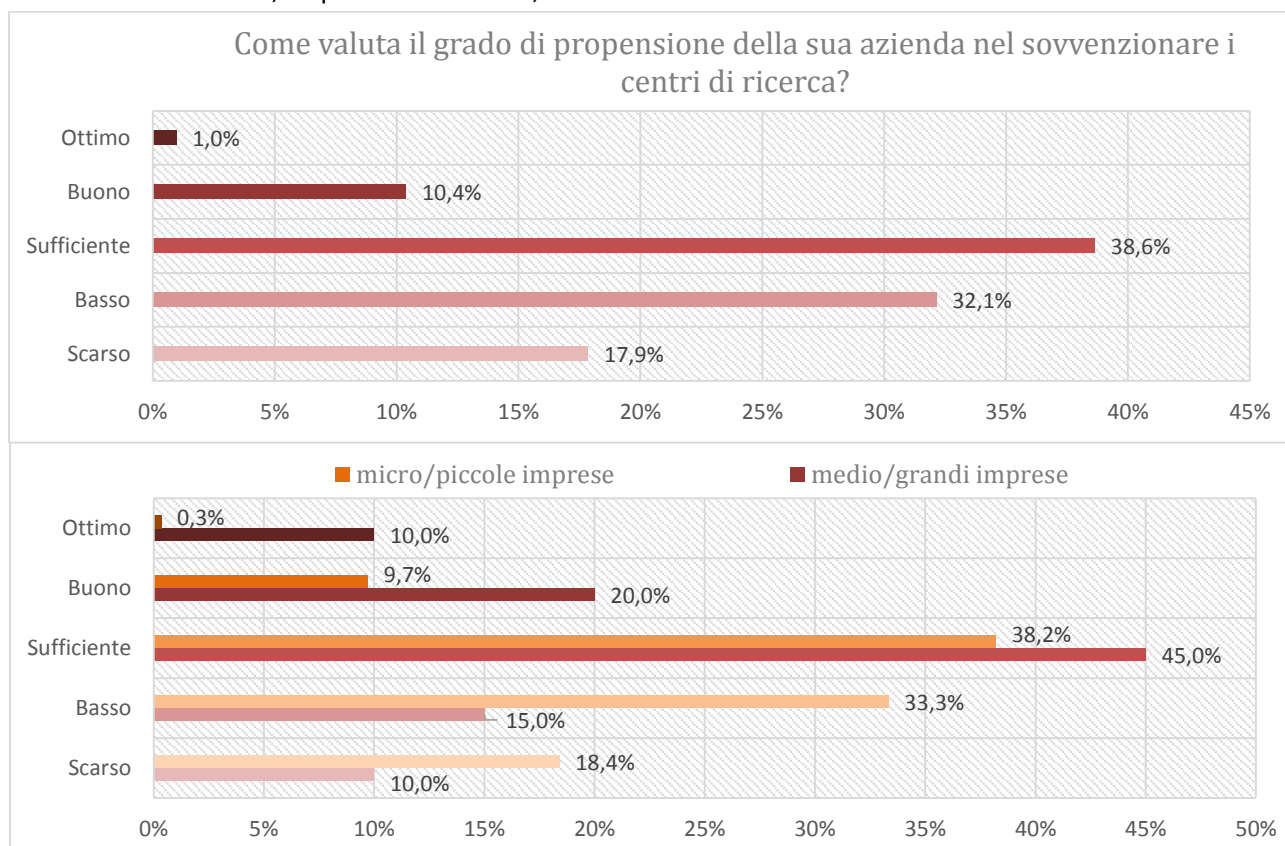
Riguardo alla propensione della propria azienda ad investire nella ricerca, questa viene valutata in modo migliore rispetto al grado di innovazione generico delle imprese ticinesi. Il 47% delle imprese è "d'accordo" o "completamente d'accordo"

sull'importanza della propria attività di R&S. Questo dato risulta ancora più evidente per le imprese medio/grandi (60%) rispetto alle imprese più piccole (46%).



Infine, è stata chiesta una valutazione della propensione della propria azienda ad investire nell'innovazione. La metà degli intervistati dichiara una scarsa o bassa volontà, da parte dell'azienda, di in-

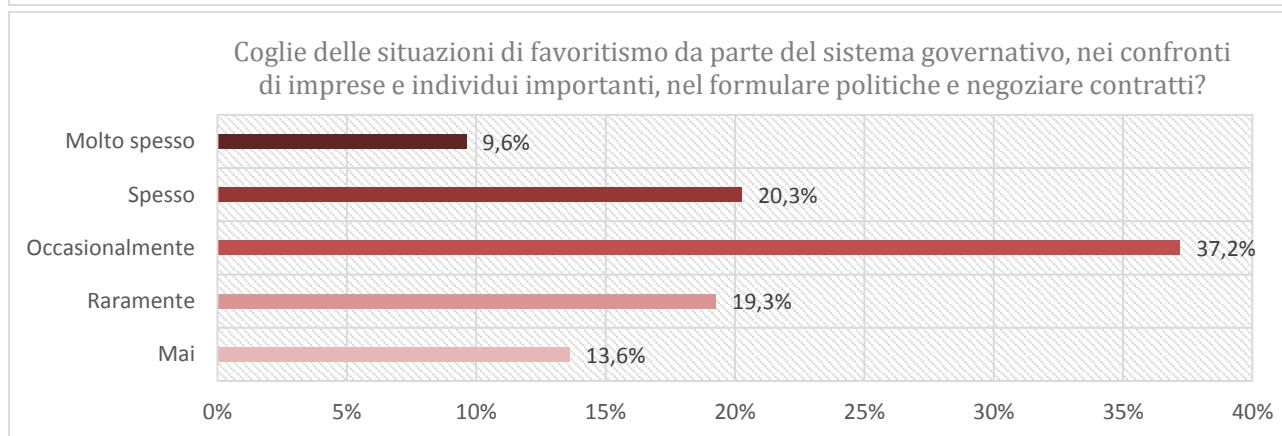
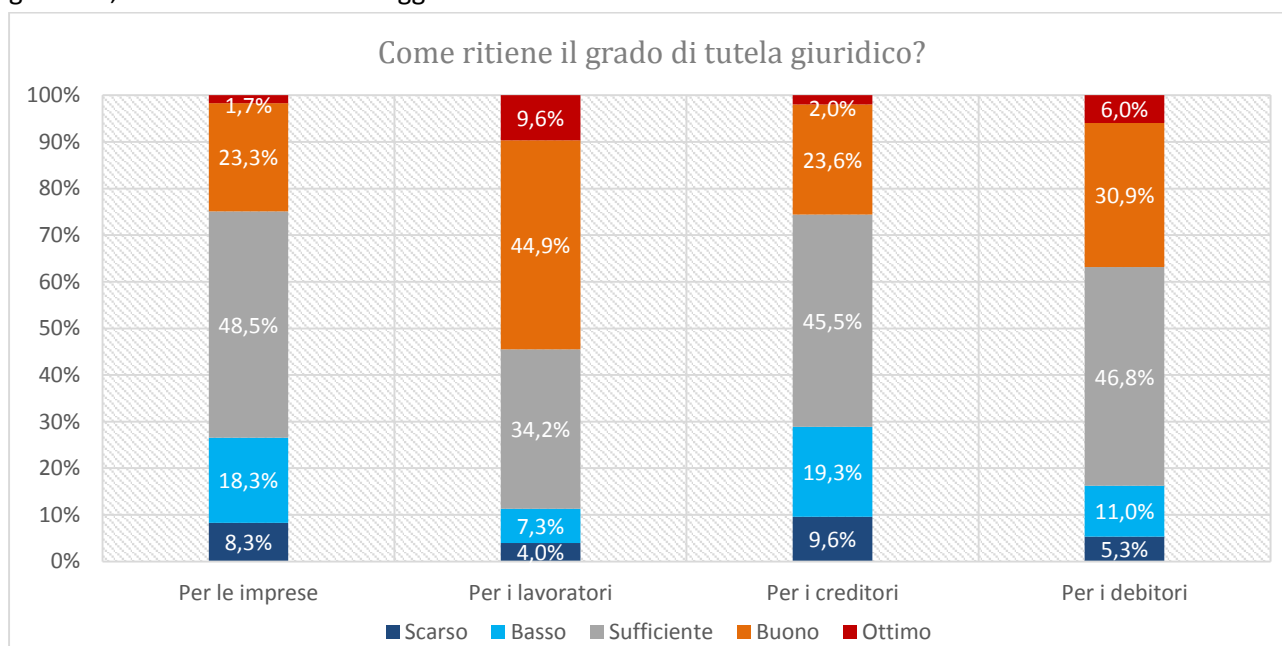
vestire in innovazione. Anche in questo caso l'innovazione tecnologica è supportata maggiormente dalle imprese con almeno 50 addetti.



2.4 Determinanti di successo

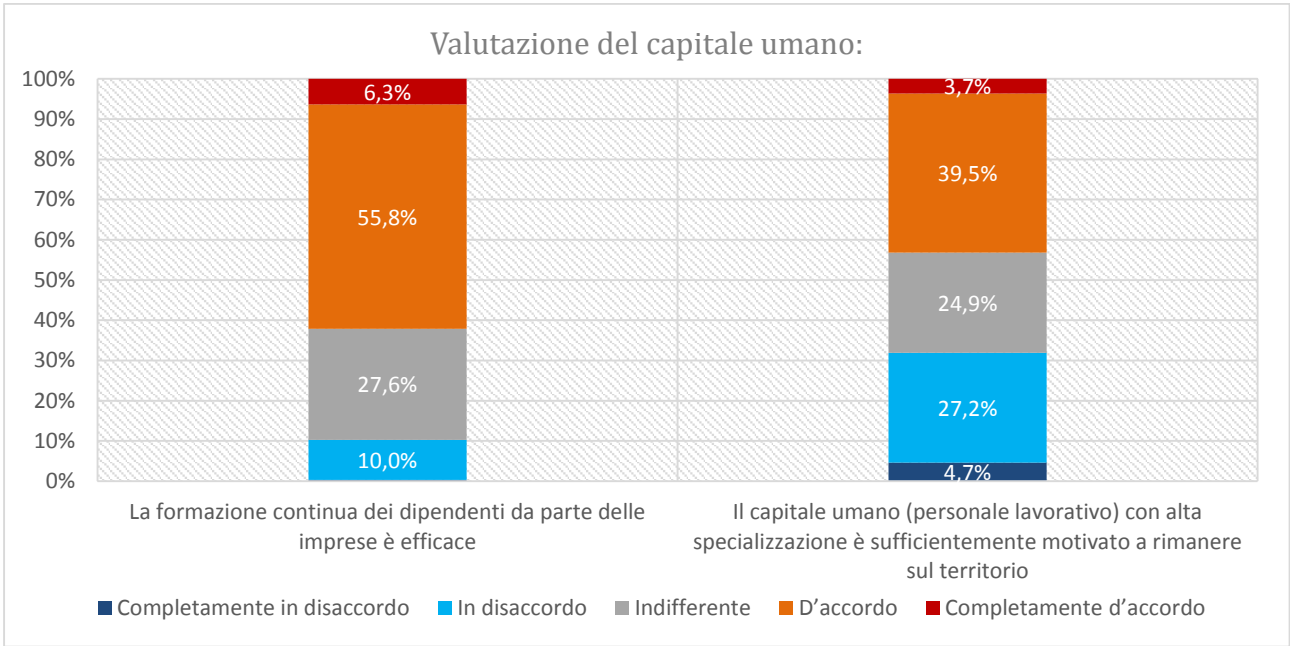
SICUREZZA. La valutazione qualitativa sullo standard di sicurezza si concentra, da un lato, sul livello di protezione giuridica percepito, dall'altro, sulla percezione di situazioni di favoritismo da parte del sistema governativo nel formulare politiche e negoziare contratti. Riguardo al primo aspetto, la tutela giuridica, osserviamo come il maggior livello di tu-

tela percepito sia a vantaggio dei lavoratori e dei debitori, livelli di tutela minore sono invece percepiti per imprese e creditori. In merito al secondo aspetto, osserviamo come il 30% degli intervistati dichiara un'elevata frequenza di scorrettezze e iniquità delle condizioni di mercato applicate agli attori economici.



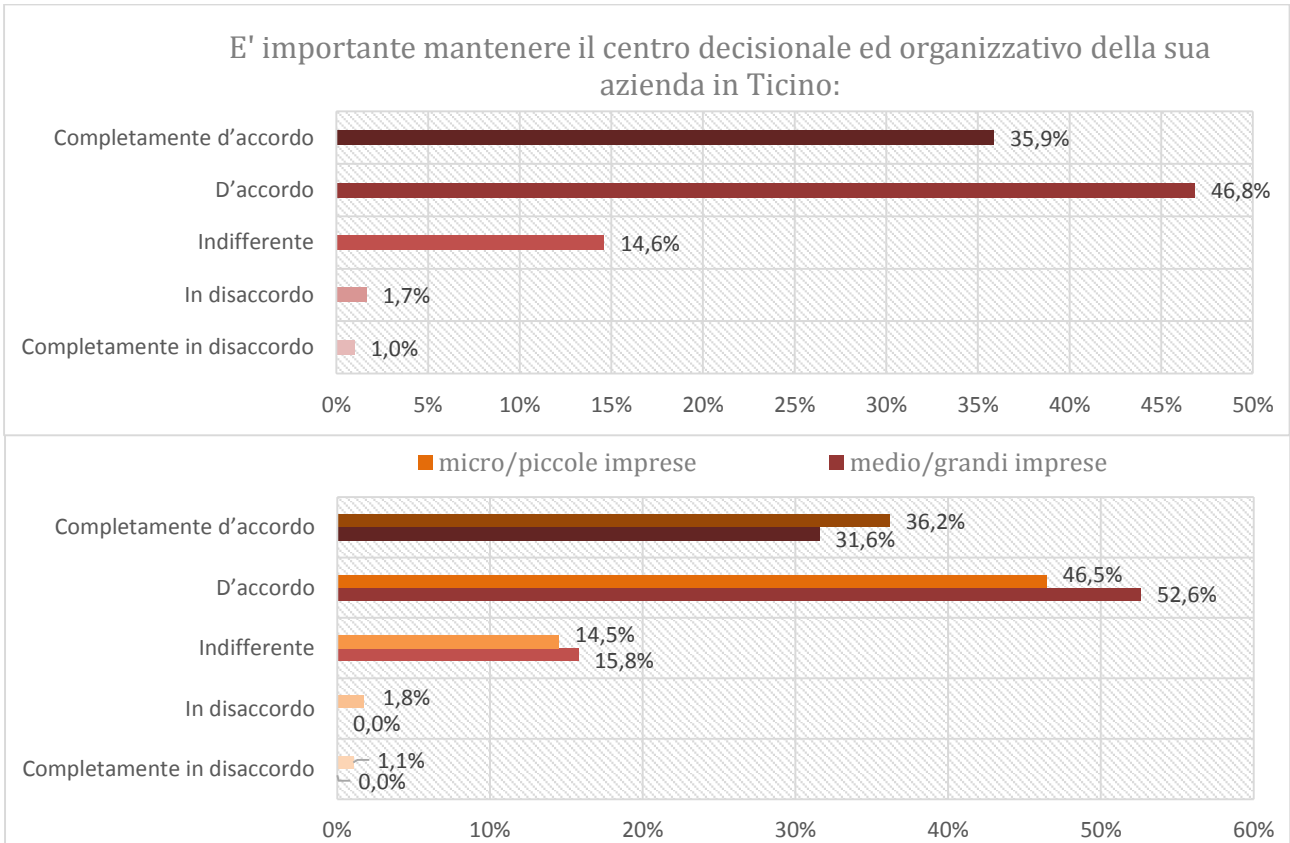
SKILLS, FORMAZIONE E CONOSCENZA. Per quanto riguarda la dimensione della formazione e della conoscenza, constatiamo un generale apprezzamento per l'efficacia delle attività di formazione continua dei dipendenti (da parte delle imprese stesse). Il 62% delle imprese, infatti, concorda con

questa asserzione. Con riferimento invece alla motivazione a rimanere sul territorio dei profili particolarmente specializzati, il 32% delle imprese non li ritiene sufficientemente motivati.



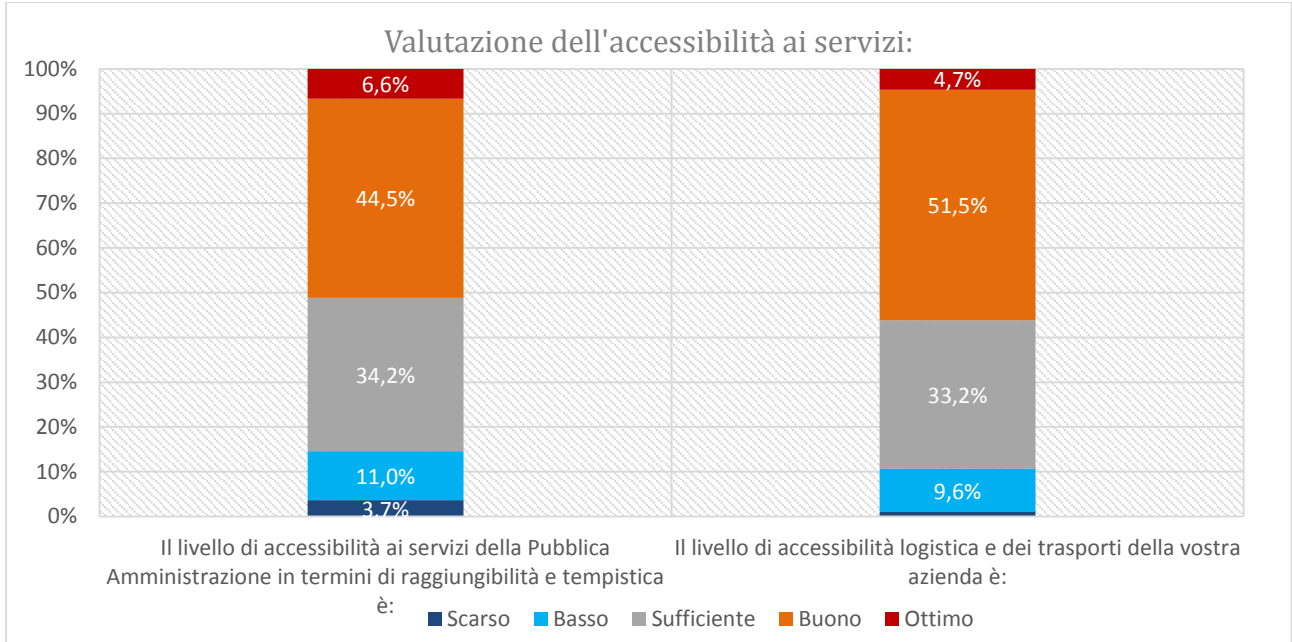
CENTRI DECISIONALI E ORGANIZZATIVI. Dall'analisi emerge una forte indipendenza delle aziende domiciliate in Ticino, con delle leggere differenze nell'autonomia gestionale in funzione della dimensione d'impresa. Il 36% circa delle micro/piccole imprese e il 32% circa delle imprese più grandi è "completamente d'accordo" sull'importanza di

mantenere la sede principale dell'impresa in Ticino. Considerando la somma delle opinioni concordi otteniamo una percentuale molto simile per micro/piccole e medio/grandi imprese (più dell'80%).



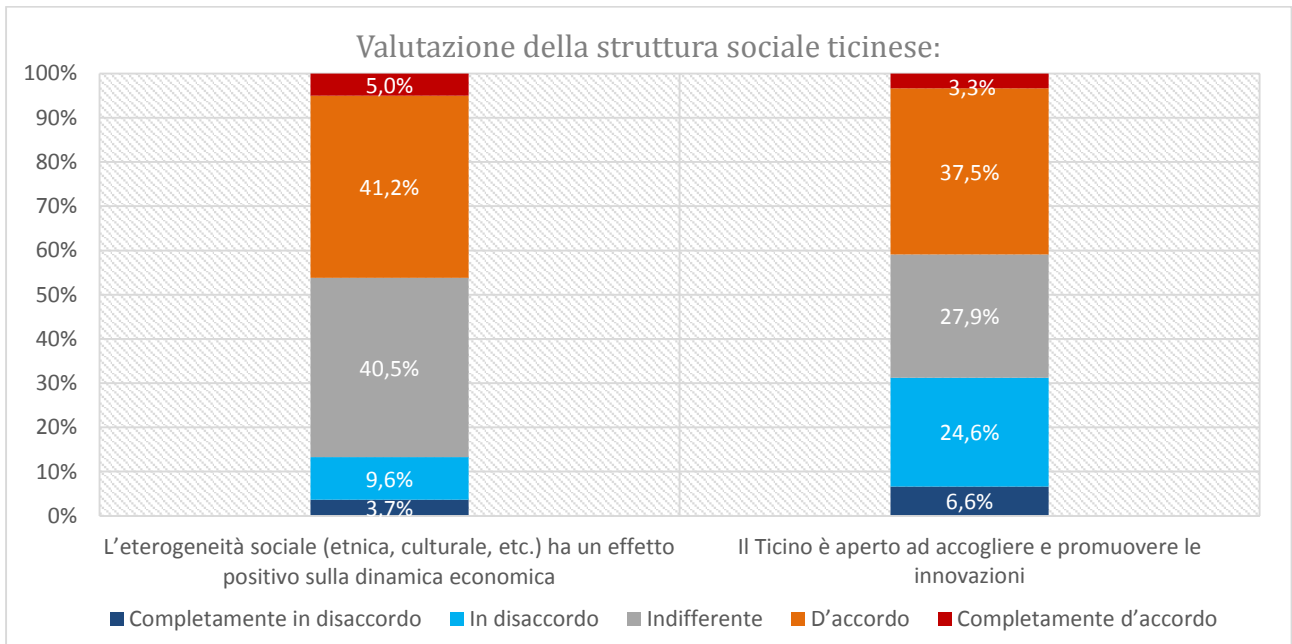
ACCESSIBILITÀ. La percezione emersa sul livello di accessibilità ai servizi, in termini di raggiungibilità e tempistica, e sulla valutazione del posizionamento della propria azienda è positiva. In entrambi i quesiti più della metà delle aziende ritiene

più che sufficientemente adeguata la tempistica di accesso ai servizi e la propria logistica aziendale.



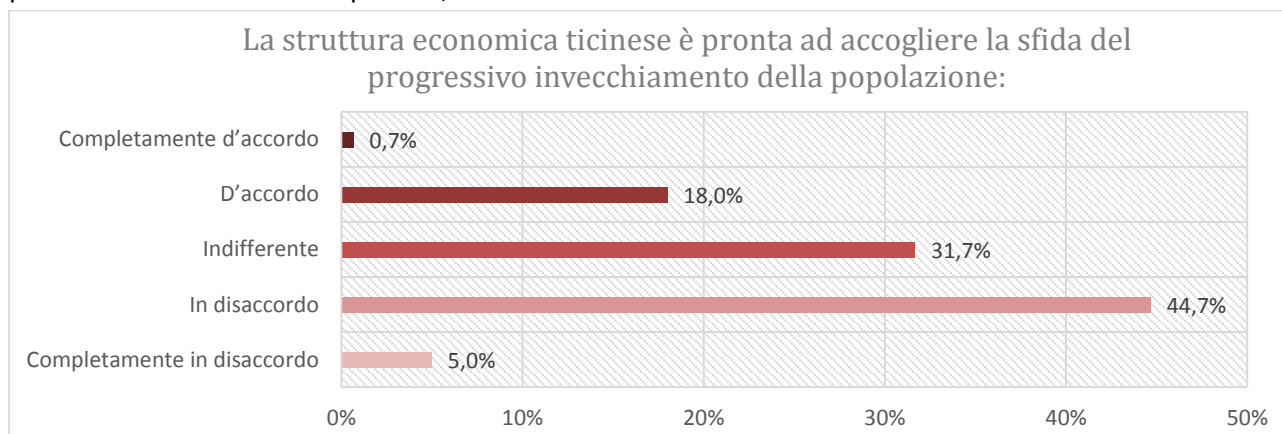
STRUTTURA SOCIALE. Per analizzare la struttura sociale, sono stati valutati l'effetto sulla dinamica economica dell'eterogeneità sociale (intesa in termini culturali, etnici, etc.) e l'apertura del territorio. I risultati sono abbastanza positivi: quasi la metà degli intervistati considera ottimisticamente

l'eterogeneità sociale e (in misura minore) l'apertura del territorio. Questi valori non sembrano quindi percepiti come un rischio ma piuttosto come un'opportunità.



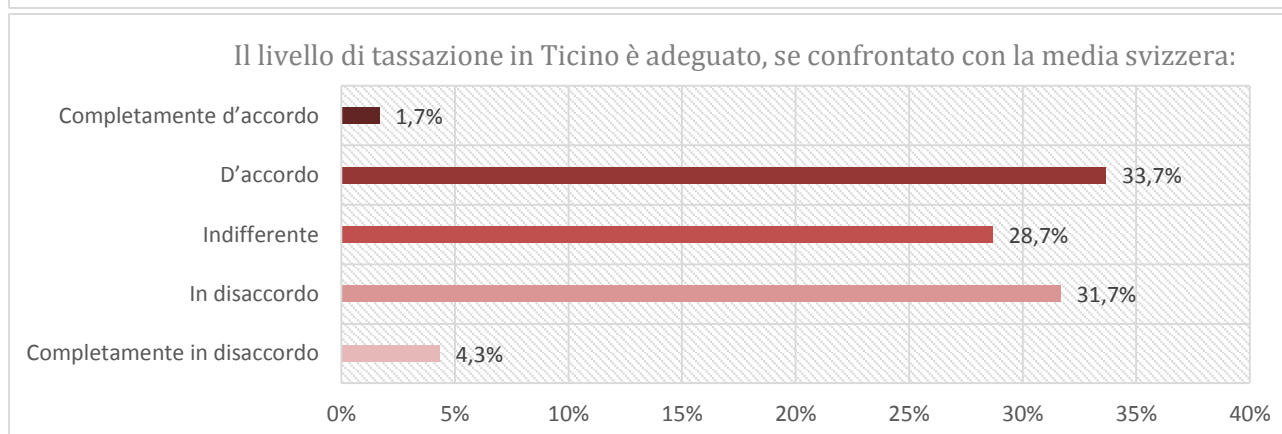
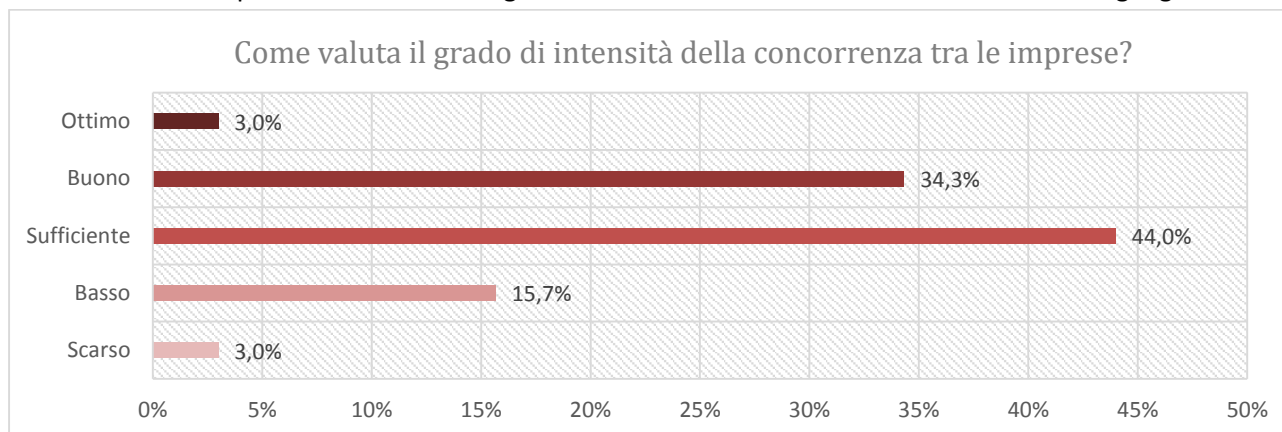
STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE. Un altro aspetto analizzato nell'indagine, riguarda la percezione del grado di preparazione (in termini di attuazione e/o pianificazione di misure preventive) nel confrontarsi con il fenomeno di invecchiamento della popolazione. Come nell'anno passato, si evidenzia

una consapevolezza che la struttura economica ticinese si trovi prevalentemente impreparata ad affrontare tale fenomeno. Solo secondo il 19% circa delle imprese, l'economia ticinese è pronta ad affrontare il progressivo invecchiamento della popolazione.



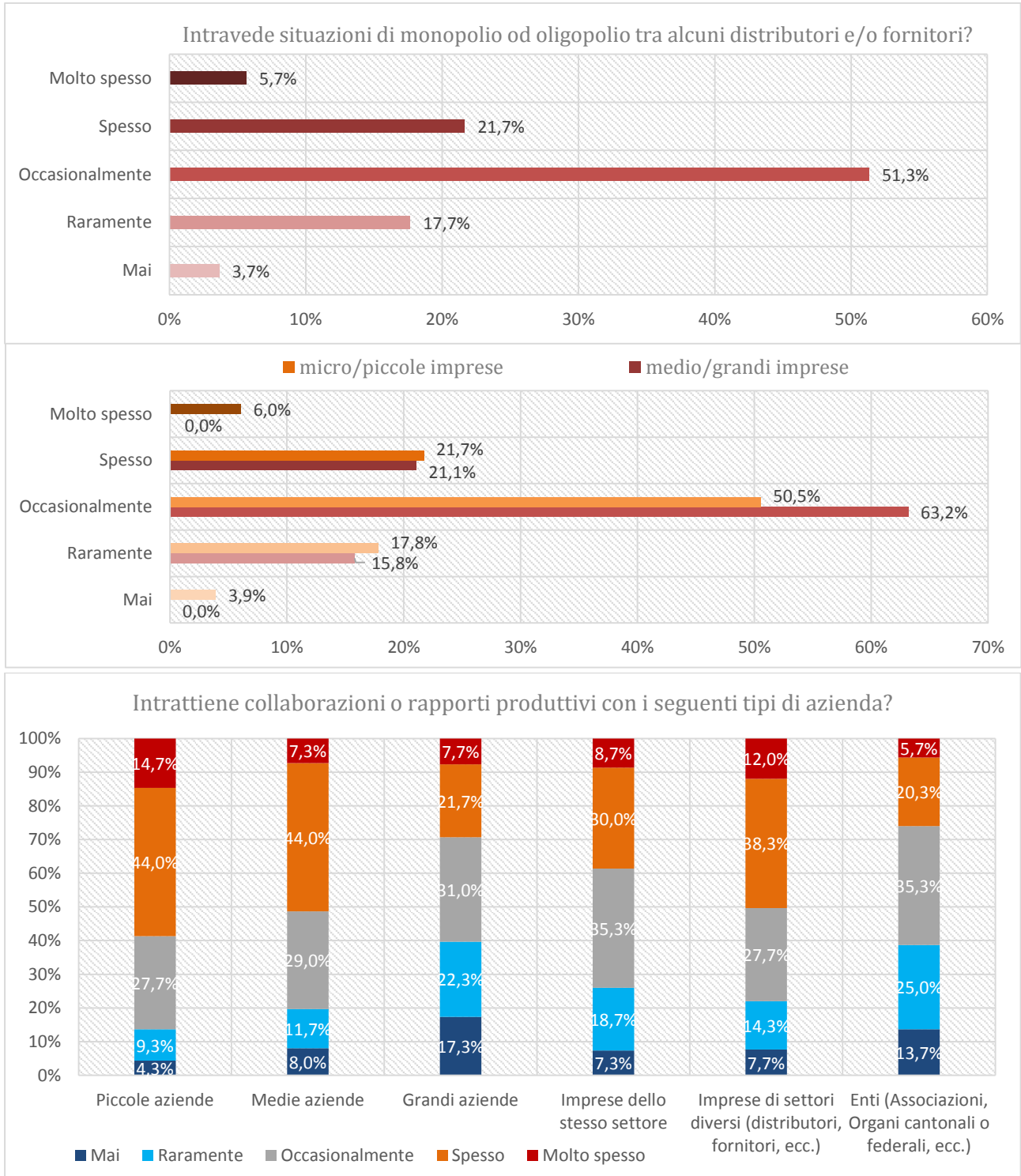
STRUTTURA ECONOMICA. L'inchiesta sulla struttura economica è incentrata, in primo luogo, sulla valutazione del carico fiscale e sulla valutazione della dinamica di mercato. In merito alla seconda, gli intervistati giudicano positivamente l'intensità della concorrenza tra imprese. Più dell'80% degli inter-

vistati ritiene che essa sia almeno sufficiente. Il livello di tassazione in Ticino viene percepito come molto simile rispetto ai valori nazionali, infatti i pareri concordanti e discordanti all'affermazione "Il livello di tassazione in Ticino è adeguato, se confrontato con la media svizzera" si eguagliano.



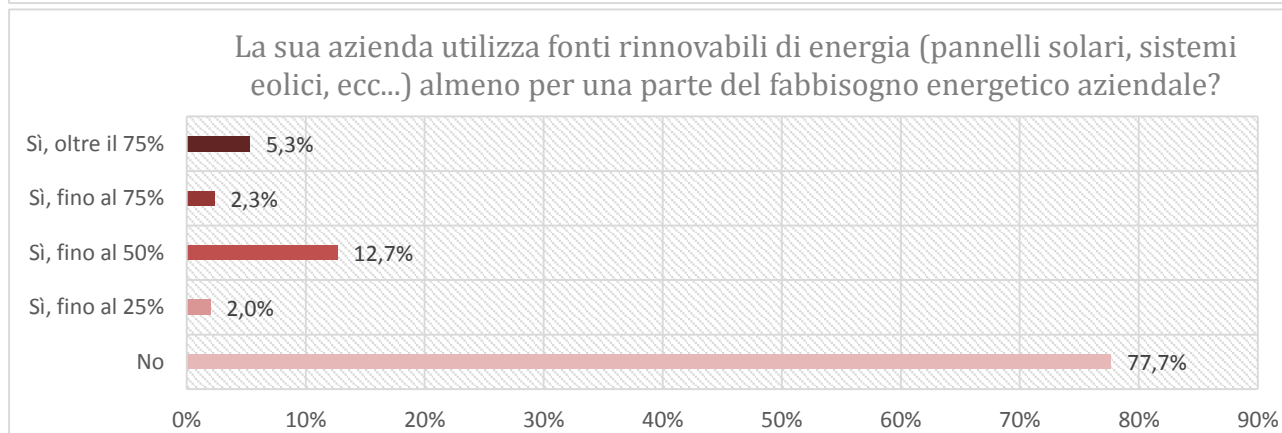
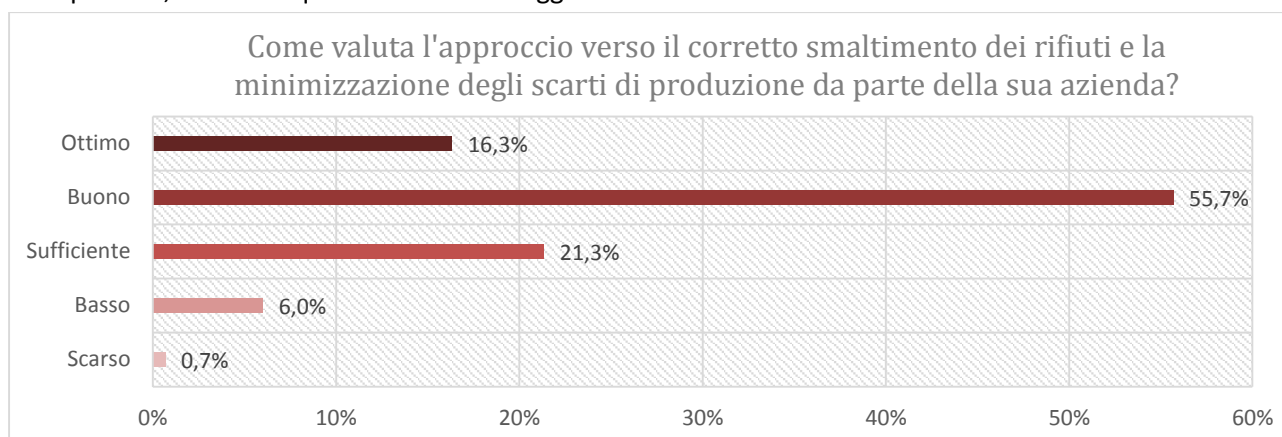
In secondo luogo, sono stati indagati la presenza di situazioni di monopolio e le relazioni tra gli agenti economici. Una grande maggioranza di intervistati denota, almeno occasionalmente, delle distorsioni della concorrenza del mercato. Tra le micro/piccole imprese, una quota pari al 6% si trova molto spesso a far fronte a queste situazioni. In riferimento alla struttura delle relazioni di mercato, si evidenzia come vi siano in prevalenza col-

laborazioni con e tra piccole aziende, e come la frequenza dei rapporti diminuisca all'aumentare della dimensione aziendale. Emerge inoltre una maggiore intensità nei rapporti con le imprese di settori diversi, rispetto a imprese dello stesso settore. Negativo il dato sull'associazionismo d'impresa, solo i 26% degli intervistati dichiara di avere dei rapporti continuativi con questi enti.



SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. Questa componente del modello piramidale è stata inserita per la prima volta nella versione precedente del “Rapporto sulla struttura economica ticinese” in maniera sperimentale, di conseguenza, quest’anno è entrata anch’essa a far parte nell’indagine qualitativa. Si è scelto di valutare questa componente in merito al corretto smaltimento dei rifiuti e alla minimizzazione degli scarti di produzione. L’approccio nei confronti di queste problematiche sembra essere positivo, infatti la quasi totalità dei soggetti

valuta almeno sufficiente la pratica di gestione e minimizzazione degli scarti della propria impresa. Infine, si è voluto sondare l’utilizzo di nuove fonti di energia alternative a quelle convenzionali. In questo caso, tre intervistati su quattro dichiarano l’utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili. Un dato positivo riguarda il 5% circa delle imprese che dichiara di sfruttare le energie rinnovabili per quasi tutto il proprio fabbisogno energetico.



3.

CONSIDERAZIONI FINALI

L'intento di questa indagine è quello di fornire un quadro delle opinioni degli agenti economici che operano all'interno del territorio ticinese, in modo tale da comprendere – congiuntamente con l'analisi quantitativa - come vengono percepiti i diversi aspetti della competitività regionale.

QUALITÀ DELLA VITA. Lo standard di vita generale, secondo gli intervistati, è molto positivo. La situazione economica aziendale viene invece vista in modo leggermente peggiore, soprattutto per le micro/piccole imprese.

PRODUTTIVITÀ. I fattori che potrebbero migliorare la produttività, secondo le imprese, riguardano una burocrazia più semplice e una tassazione agevolata sugli investimenti in R&S.

LAVORO E CAPITALE UMANO. Gli intervistati sottolineano la necessità di personale con un buon livello di formazione e una elevata flessibilità, sottolineando alcune difficoltà nel reperimento di forza lavoro con competenze linguistiche. Constatiamo, infine, un generale apprezzamento per le attività di formazione continua dei dipendenti.

INFRASTRUTTURE. Le infrastrutture sono valutate come generalmente buone, soprattutto in merito alla fornitura energetica e alle telecomunicazioni. Positiva anche la percezione emersa sul livello di accessibilità ai servizi, in termini di raggiungibilità e tempistica, e sulla valutazione del posizionamento, a livello logistico, della propria azienda. Lo spazio a disposizione per l'attività aziendale sembra essere più che sufficiente. Si denota comunque una possibile mancanza di spazi di espansione da parte delle imprese medio/grandi, malgrado queste ne abbiano la capacità economica.

GESTIONE AZIENDALE. L'attitudine aziendale nei confronti dell'innovatività della propria impresa non è

molto elevata: metà degli intervistati dichiara una scarsa o una bassa volontà nell'investire in R&S. A livello cantonale, il giudizio sull'innovazione tecnologica e la quantità dei centri di ricerca presenti sul territorio è sufficiente. L'opinione peggiora leggermente riguardo al legame tra i centri di ricerca e il tessuto produttivo. In un contesto più generico, le reti di conoscenza tra le imprese sono percepite come importanti (anche se non determinanti), inoltre solo un intervistato su quattro dichiara di avere dei rapporti continuativi con enti e associazioni d'impresa. Infine, le imprese mostrano un approccio positivo al corretto smaltimento dei rifiuti e alla minimizzazione degli scarti di produzione. L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili rimane ancora marginale.

ACCESSO AL CREDITO E FISCALITÀ. La fiducia generica sul sistema finanziario ticinese non è molto elevata: solo un soggetto su tre si sente supportato finanziariamente. Gli intervistati riscontrano difficoltà nel reperire soci per aumenti di capitale e nell'accesso al credito, soprattutto le imprese più piccole. Il livello di tassazione ticinese viene valutato in modo neutrale, i.e. come molto simile rispetto ai valori nazionali.

BUROCRAZIA. Dal punto di vista burocratico, le procedure per l'avviamento di un'impresa risultano agevoli, mentre quelle che riguardano l'amministrazione ordinaria lo sono in misura minore. La percezione sulla competenza delle PA è comunque più che buona. La tutela giuridica è percepita come maggiormente a favore dei lavoratori e dei debitori, rispetto alle imprese stesse e ai creditori. Il grado di autonomia gestionale e l'intensità della concorrenza tra le imprese vengono percepiti come elevati. Gli aspetti più problematici riguardano, invece, la percezione di poca semplicità in una eventuale cessione dell'azienda, la presenza di situazioni di favoritismo da parte del sistema governativo (secondo un terzo degli intervistati). Infine, la maggioranza dei rispondenti percepisce, almeno occasionalmente, delle distorsioni nella concorrenza sul mercato, soprattutto per le micro/piccole imprese.